

Aut. e Com. de l'Opera della Caricatura.

V F I Z I A L I
DELLA VENERABIL COMPAGNIA
D I S. F R I A N O,
Detta della BRVCIATA della Città di
F I R E N Z E,

*Entrati la prima Domenica di Novembre 1686. per finire
la prima di Maggio 1687.*

CAPITANI.

Sig. Lorenzo del Soldato.
Sig. Dott. Ant. Braccio Fortebracci.
Sig. Filippo Mugotti.
Sig. Lorenzo Pierozzi.
Sig. Canonico Girolamo Viti.
Sig. Lorenzo Lanfredini.

CONSIGLIERI.

Sig. Abate Francesco Capponi.
Sig. Cav. Fra Vincenzio Vettori.
Sig. Senat. Alfonso Altoviti.
Sig. Girolamo Migliorotti.

OPERAI.

Sig. Vincenzio Antinori.
Sig. Ipolito Niccolini.
Sig. Tommaso Vecchietti.
Sig. Cav. F. Girolamo da Bagnano.

VISITATORI.

Sig. Balì, e Senat. Niccolò Martelli.
Sig. Cav. Piero Capponi.

SINDACI.

Sig. Bindo Peruzzi.
Sig. Orazio della Rena.

CANCELLIERE.

Sig. Dott. Michel Girolamo Catani.

SCRIVANO.

Sig. Bastiano Pampaloni.



TRIBVLATIONES CORDIS MEI MVLTIPlicATAE SVNT;
DE NECESSITATIBVS MEIS ERVE ME DOMINE.
Psal. 24. num. 18.

INFORMAZIONE

PER IL REV.^{DO} SIG.

BENEDETTO NVTI

Già Sindaco della Venerab. Compagnia
di S. FRIANO detta della BRVCIATA
della Città di Firenze.

ILLVSTRISSIMI SIGNORI VVIZIALI.



Innanzi a Voi Ill. SS. Capitani, ed altri VViziali della Vener. Compagnia di S. Friano detta della Bruciata della Città di Firenze comparisce per la 3. volta Il Rev. sig. Benedetto Nuti stato Sindaco, ed in ed. na.

Disse, e dice, che stante le differenze seguite tra esso, ed il sig. Bindo Peruzzi altro Sindaco, fu necessario, che ciascuno di loro nel Libro M. n. 63. tenesse a parte sua Entrata, & VVista; E che senza sua saputa riuissili l'VVista degli Anni 1682. 1683. 1684. e 1685. nel Conto di

Spese diverse, le censure date tanto privatamente, quanto pubblica-

mente avanti li SS. VViziali de' prossimi Seggi passati alle partite di lire 20. del di 15. Marzo 1682., altra simile del di 4. Luglio 1683., lire 35. 5. Nov. bre 1684., lire 13. 6. 8. 20. Luglio 1685., sc. 25. 11. 5. in debito a mulierizie, contrassegnate, ed esistenti a 184.

185. a 91. sono state purgate dal medesimo, con mostrare li Stanziamenti, e le giustificazioni descritte nella Comparsa fatta alli SS. VViziali per mezzo di lettera 20. Aprile 1686., ed in oltre dice, che li sc. 50. pretesi in suo Onorario per la visita fatta di tutti i Libri vecchi, e moderni della Compagnia, le della Composizione del Libro Repertorio

Uniuersale de' Partiti, e del Memoriale di tutti i Libri descritti nell' Inventario sotto li

num. 66. e 67. sono stati ridotti con il suo consenso, e libera volontà all'efficaci preghiere

dei SS. Senat. Alessandro Strozzi, Cav. Iacopo Palmerini, Dottor Giuseppe Buonaventura del Teglia VViziali, nel premio, e regalo d'una Guantiara d'argento di lire 120.

per Decreto ottenuto con tutti Vostri favorevoli 13. Dicemb. 1685. precedente nondimeno la revocazione dell'altro dato sotto di 9. detto, che assolvera la Compagnia da tal pe-

lizione, ed in tal maniera si fermarono dalla somma prudenza di detti SS. Mediatori, li ricorsi pre neditati da lui agl' Illustriss. e Reverendiss. SS. Superiori Ecclesiastici, e

protestati nella Scrittura esibita 13. detto negli atti di giustificazioni del Cancelliere.

Ed ancora rappresenta, che trattenutosi in Villa sua di Lucolena dal di 14. Aprile 1686. fino alli 7. Giugno; non tanto per riverire in Visita l' Illustriss. e Reverendiss. Monfig.

Altoviti Vescovo di Fiesole, quanto per esequire in detto luogo alcuni suoi comanda-

menti, e tornato il di 8. detto a Firenze, trovò esserli stata rivista sotto di 5. del detto

Mese sua Entrata, ed VVista corrente senza avvisarlo, se altre partite avesse da so-

giungere, ed ancora. li fu significato essere stato mandato a partito sotto di 5. Maggio

per la rasserma di sua Carica, e non vinse; e fatta più volte istanza di riavere il detto

Libro M. a fine di scritturare alcune partite, si in debito, come in credito della Com-

pagnia tenute conto nel suo Stracciafoglio, sempre gli è stato denegato, non accettate

le scuse legittime di sua assenza, e che il Capitolo l'abilitava a ciò fare a tutto il di 15.

Giugno, e che prima d'andar fuori non lo poteva fare per essere allora il detto Libro

appreso il sig. Bindo Peruzzi: a queste ragionevoli istanze, altre risposte non riceveva,

che avendo finita la Carica a tutto Aprile 1686. non poteva più scritturare, quantunque

egli avesse il buon giorno nella scrittura, onde trattenuto con detti incomodi fino a' 5.

Agoito, adunati in tornata straordinaria i SS. VViziali, fece sue istanze, alle quali fu

provveduto con l' appresso deliberazioni.

*S. 1.
Le censure date alle
partite del 1682.
1683. 1684. e 1685.
sono state purgate
con mostrare gli
Stanziamenti.*

*S. 2.
Alle preghiere de
SS. Senat. Strozzi,
Cav. Palmerini, e
Dott. Teglia, il sig.
Nuti Adusse l'Ono-
rario della Visita di
tutti i Libri al pre-
mio d'una Guantiara
di valuta lire 120.*

*S. 3.
Assente dalla Città,
fu mandato a parti-
to, e non vinse per la
rasserma, chiedo il
Libro per scrittura-
re alcune partite, e
gli si negò.*

8. 4.
Revocazione del Decreto del dì 7. Maggio; il sig. Nuti deve dar copia delle partite, faldare i Conti alle Aspiantze, con il consenso del sig. Rena, e pagarle.

8. 5.
Data copia delle partite a SS. Soprafinadaci, i quali con il consenso del sig. Cancelliere eleggono per 3. il sig. Dottor Teglia, che l'approva, e il sig. Cancelliere piglia l'obbligo di farle sottoscrivere. *Mulier ter mutatur in ora propter fragilitatem consilii, nunquam Vir, Hyperos, Cagniol, in comment.* 8. 3. m. 2. Papien.

8. 6.
Al sig. Cancelliere pregasi il sig. Nuti che consegua i Libri, e domandi il Decreto del suo ben servito, che le partite le farebbe sottoscrivere.

8. 7.
Consegnate le scritture, domando il sig. Nuti il ben servito, quale per causa di alcune partite lette, e non bene intese non ottenne.

8. 8.
Informazione di fare la Correzione Fratruum.

8. Adm. cap. 18. m. 15

Stante la dichiarazione fatta dal sig. Benedetto Nuti nella presente Tornata di non avere perfezionato nel consenso, e volunta data sotto di 7. Aprile passato d'esser mandato a partito per la trasforma della Carica di Sindaco, il qual partito fu fatto sotto di 5. Maggio passato in assenza del detto sig. Benedetto Nuti, dichiararono il medesimo partito essere stato, ed esser circondato, e doversi avere per non fatto, convenissero, che il medesimo sig. Nuti dia copia delle partite, che vuole scritturare ad Entrata, ed Viscita a SS. Ragionieri per andar con essi d'accordo circa la sussistenza, e contenuto di esse, e di poi con concordate le possa scritturare di sua mano; o sia d'ora al Libro Entrata, e Viscita della Compagnia per farsi di nuovo rivedere, e sottoscrivere da tutti un di loro per maggiore spedizione, e che il medesimo sig. Nuti detti sia giorni otto aver fatto ricorso de' Libri, e Scritture, che ha avuto in consegna, o che si ritraggano appresso di lui in conformità dell'Inventario più tempo fatto dal detto sig. Benedetto Nuti, se che il saldo de' Conti de' Mansuatori, che anno operato al tempo del detto sig. Nuti si faccia dal sig. Orazio della Rena, con sentire in quello, che occorra, ancora il detto sig. Benedetto Nuti.

E disse, e dice, che in ordine a detto Decreto egli ha data copia delle partite a SS. Filippo Peri, e Cav. Domenico Bartolini con i riscontri, e documenti in esse contenuti, e da loro esaminati più volte, e fatte le debite riflessioni, massime nelle partite delle riconoscenze, essi concordamente con il consenso del sig. Catani Cancelliere, che si dichiarò, detto sig. Nuti all' Eccellentiss. sig. Dott. Giuseppe Buonaventura del Teglia per istante al suo parere, il quale come uno degli Operai entrato sotto di 1. Novembre 1685, era molto informato delle operazioni fatte dal sig. Nuti. Ricevuta dunque detto sig. Teglia una copia simile di dette partite, quella osservata con i dovuti riscontri de' Libri, e Scritture più volte, tanto insieme con detto sig. Nuti, che da se stesso, alla fine rispose, doverli, e potersi quelle approvare; di questo sentimento dato parte a detti Soprafinadaci, e sig. Catani, il quale disse al sig. Nuti questo essere stato il vero modo di finire il suo negozio, a tal effetto gli si manderà il Libro M. per quelle scritturare, come è seguito ne' luoghi, e riscontri colle singolari memorie, che merita il contenuto di esse, non già alterate le somme, inoltre furono saldati i Conti al Servo, alle maestranze, e pagate, e messo ad Viscita il pagamento colla partecipazione del sig. Orazio della Rena altro Sindaco; fatto adunque quanto sopra, necessitato detti sig. Nuti dal sig. Cancelliere, e più volte significati per mezzo del sig. Pampaloni d' avere il dì 4. Ottobre 1686, ultima Tornata de' SS. Vfiziali passati, in ordine la detta Entrata, ed Viscita, benché non sottoscritte le partite da SS. Soprafinadaci, per essero il sig. Cav. Bartolini fuori di Firenze alcune settimane, ch'egli medesimo averebbe procurata la sottoscrizione per dare il computo al detto Saldo; ed ancora soggiunse, che in tal Tornata consegnasse tutti i Librandasse il Decreto del suo ben servito, e quanto aveva secondo l'Inventario, e fatta tal consegna, documenti, e che era bene, che lo ricevesse da quei SS. che sotto di 4. Maggio 1686. non gli dettero la rasserma, onde con tale intenzione riconsegnò sotto di 7. Ottobre al detto sig. Cancelliere l'Entrata, e l' Viscita, acciò fra tanto potesse fare sottoscrivere, ed approvare le partite dal sig. Peri, che era in Firenze, ed a suo tempo dal sig. Cav. Bartolini, ed il dì 4. detto comparendo avanti gli SS. Vfiziali fece la consegna di tutti i Libri, e Scritture, che aveva della Compagnia; ed in oltre domandò la ricevuta di tal consegna, e successivamente la sue, e quietanza del suo Ministero seguito per Anni 19. in qualità di Sindaco, e per Anni 15. in quella di Cancelliere, ma quando credeva di riportar lode, ed applauso, ne conseguì derisione, e disugli per la lettura esorta nell' intelligenza d' alcune partite male intese, e concepute contro detto sig. Nuti. La carità, acciò quelle rivedessero assieme col sig. Nuti, e non farne la pubblicazione a tutti li SS. Vfiziali, secondo il precepto Evangelico: *Si autem peccaverit in te frater tuus, vade, & corripe eum inter te, & ipsum solum: si autem te non audierit, adhibe tecum unum, vel duos, ut in ore duorum, vel trium testium stet omne verbum. Quod si non audierit eos, dic Ecclesie.* La pubblica lettura adunque delle partite si doveva fare nel caso, che fossero non accettata correzione. Poiché alle ragioni *Sapientius est in melius mutare consilium, l. nunquam ubi gloss. de collat. Bonorum, Instit. de legatis in princ.* già che approvate da loro le partite, e fatti i Saldi, si pubblica solo la somma del debito, o del credito, ed il resto de' resti del sig. Sindaco in ordine al Capitolo, e consuetudine fino ad ora praticata. Quindi è, che fatto collare alle SS. LL., ed a tutti i loro SS. Ministri, che un Conto di spete tenuto a lire, soldi, e danari; li soldi, e danari sono di piccioli, e non di moneta, e conseguentemente la partita messa ad Viscita sotto di 26. Febbraio 1685, per copia d'una

d'una lettera lire -- 3. 4. sono soldi di piccioli ; e danari di piccioli , imporranti dug Crazie , e non già soldi , e danari di moneta relevanti 14. Crazie , come fu considerato , che fu motivo di riso a tutta l'Audienza , ed in tal maniera fu licenziato il sig. Nuti . E perchè non ebbe effetto avanti i SS. Vfiziali loro antecessori la domandata conferma- zione di dette partite , sperando quella ottenere dalle SS. LL. ; però

Costituito avanti le medesime fu l'appresso Istanze

Prima doverli , e potersi dal loro confermare , ed approvare le sopradette partite ridotte in una , ascendente a sc. 37. in circa messa ad Viscita corrente segnata M. a 92. per saldo del Conto universale di spese , e questoper le appresso ragioni

Prima , perchè intorno alla detta revisione si è osservata la forma del d. Decreto , ed il sig. Cancelliere Catani si è impegnato più volte farle sottoscrivere da detti SS. Soprasindaci , come riviste dal sig. Dottor Teglia , al quale con il consenso del sig. Catani si era ri- messa detta liquidazione in qualità di terzo Giudice .

Secondo , perchè le partite per le spese diverse ordinarie , e minute , e l'altre straordinarie , di poco rilievo ; quelle d'Accomiti fino alla somma di lire 25. -- ; e l'altre tutte d'Li- ti si fanno buone al Sindaco per tempore in virtù dell'autorità , che li dà il Capitolo , ed i SS. Soprasindaci in ciò non anno altra incumbenza , che raccorre , e sommare , altrimenti avrebbe maggior facoltà il Servo , che senza alcuna licenza del Capitolo , e Sin- daco , fa le spese de' spilli , spaghi , aguti , penne , inchiostro , polvere , fogli , granate , fuoco , olio , e fiori . E se il Sindaco ha tale autorità dal Capitolo fatto ne' tempi anti- chi , quando la Compagnia passava poco più di sc. 100. d'Entrata l'Anno , maggior- mente interpretative s'intenderà averla al presente per l'Entrata fino ad ora cresciuta a sc. 450. -- , ed in oltre per esser cresciute brighe mediante le Collazioni segnate di più Cappelle , multiplicati gli obblighi de' Benefattori , aumentate le distribuzioni dello Dori lasciate .

Terzo , perchè essendo stata permessa da' SS. Vfiziali , e da' SS. Soprasindaci la spesa fatta dal sig. Bindo Peruzzi , allora secondo Sindaco , ne' tre Bossoli piccoli d'ottone , dismessi quei di legno , e fatta la Cassetta dipinta , ed indorata , con facoltà di fare per accom- pagnatura altra simile al Bossolo grande , e Bacinella , pare , che per convenienza si de- vano passare le spese fatte dal sig. Nuti primo Sindaco , considerate più necessarie .

Ed essendo state censurate num. tre partite nella pubblica lettura seguita come sopra 4. Ottobre , cioè una di lire 2. , l'altra di lire 12. 8. 4. , e l'ultima di lire 25. , si pre- tende non restino abolite , ne alterate .

Quarto , perchè lire 2. sono per num. 3. copie di lettera , o Comparfa fatta a' SS. Vfiziali il dì 20. Aprile 1686. nella quale consiste la difesa contro le Censure date alle partite esistenti al detto Libro M. a 91. 184. 185. passate negli Anni addietro , delle quali il sig. Nuti ha mostrate le giustificazioni ; si è messa solo la spesa della copia dello Scri- tore , non la composizione , non ostante che sia Scrittura Magistrale , che insegna il mo- do , e regola di fare la Correzione fraterna in esecuzione del precetto Evangelico ; ed in- oltre dimostra con Dottrine simili non si dover censurare le spese fatte , quantunque molte nell'Orazione tenuta due volte delle Quarant'ore dalla Compagnia l'Anno 1682. e 1683. ne meno l'altre fatte ne' Palotti , e Guanciali in adornamento degli Altari , ne quelle ancora della nuova forma della Compagnia , coll'altra spesa fatta nella Portiera , Stuoia , ed invetriate in somma in tutto di sc. 25. in circa , poichè per adornare la Casa di Dio , che tale è questa Compagnia , si deve anteporre questa spesa all'altra delle Doti di lire 25. l'una sopra l'obbligo , che assegna il Capitolo *Zelus tue Domus comedit me* , così avvertisce l'istessa Sapienza Incarnata ; e quando è necessario fare l'altre per i bisogni propri di Cristo , come sopra si dice , si deve maggiormente praticare l'istesso , lo signifi- cò il medesimo a' Discepoli nell'occasione dell'Vnguento spaso sopra il suo Divi- nissimo Capo dalla Maddalena penitente *Opus enim bonum operata est in me* , non per- mettendo , che quel suavissimo liquore si vendesse secondo il desiderio de' Discepoli , ed il prezzo si distribuisse a' Poveri , con replicare le ragioni , *Nam semper pauperes habebis vobiscum , me autem non semper habebis : Mittens enim hac , Vnguentum hoc in Corpus meum ad sepeliendum me fecit* . Onde talmente gradi l'ossequio fattoli nella propria persona , che per tutta l'Eternità sarà ricordato . *Amen dico vobis , ubicunque predicatum fuerit hoc Evangelium , in toto Mundo dicetur , quod hac fecit in memoriam eius* .

La partita di lire 12. 8. 4. si deve far buona , essendo spesa fatta nella Stampa pubblicata sotto dì 5. Agosto 1686. non si mette la Componitura , quantunque vi si accennino molti documenti a pro della Compagnia ; ed inorotà a ciò occorre dire , che se al sig. Nuti non fosse stata rivista l'Entrata , e Viscita corrente in sua assenza sotto dì 5. Giugno , quando aveva tempo di scritturare a tutto il dì 15. detto il restante delle partite ; e non fosse ancora stata il più del tempo appresso il sig. Peruzzi ; siccome tornato il dì 7. non

§. 1.

Iuxta formam de- creti, sono state scri- tte le partite.

§. 2.

Facoltà del sig. Sin- daco secondo il Ca- pitolo .

§. 3.

Sig. Peruzzi ha fatto i Bossolmuvvi, e la Cassetta.

§. 4.

Censure date a tre partite.

§. 4.

Risposta alla partita di lire 2. che non si devono censurare le spese fatte per Cri- sto , e per la Chiesa sua sposa.

Psalm. 68. num. 10. Iam. cap. 2. n. 17.

S. Matt. cap. 26. num. 27.

§. 5.

Risposta alla partita di lire 12. 8. 4. per- chè se non fosse stato mandato a partito per la riforma, ed avesse avuto il Libro per scritturare non avrebbe fatto stan- gli pare .

gli fosse stato negato il detto Libro, e non avesse ricevuto l'affronto d'esser mandata partito sotto di 5. Maggio senza suo consenso, ed in sua assenza per la raffermata non ottenuta, non avrebbe avuta occasione di fare i necessari ricorsi, trattenuto fino al 5. Agosto 1686: cioè di sfornare il detto Partito, e di riavere il detto Libro per segnarla sua scrittura, e conseguentemente non avrebbe avuto motivo di raccomandare alla stampa le ragioni chiedo in carta d'alcuno de' SS. Vfiziali per poterle meglio offrire; considerata primariamente esser minore la spesa della stampa, che l'altra alla Scrittura.

6. 6.
Risposta alla partita di lire 25, non esser grande spesa per fogli ad uso del Cancelliere, e Sindaco in abito 5.

La partita di lire 25, per il consumo de' fogli è passabile, mentre non è grande spesa in 5. Anni il farle buono detta somma, avendo operato da Sindaco, e nel Ministero, de' Cancelliere fatte molte Scritture, Bozzi, e Minute in varj negozi, de' quali se ne rapporta a' Libri, calculate nondimeno da lui arbitrariamente dd. lire 25. sperando che questa spesa sarebbe anco passata da' Censori della Compagnia della Lefina, che ha per l' unica idea il risparmio, avvertendo, che il consumo di fogli non si può cavare da lire 20. che ha conseguite di mancie per l' uno, e l' altro Ministero, e da libbre 2. Cera, ed altrettante di Pepe l'anno, lasciando alla prudenza loro quanto possa importare l'aggravio de' lumi, penne, polvere, inchiostro, e l' altro, che per trattar bene quei, che anno seco negoziati nell' interessi della Compagnia ha ricevuto in Anni 19., per riscontro di questo adduce in Testimoni veraci il sig. Bindo Peruzzi, ed il sig. Dottore, e Cancelliere Catani, ed altri Vfiziali, i quali, benché di poco tempo Ministri, nondimeno avventureranno da quel presente, e poco godimento, secondo il proverbio *ex ungue leonem* quanto fia stato maggiore l' altro del tempo passato.

8. 7.
Partit' m'esseverato per le fatiche straordinarie, importanti lire 52. 10. Dignus est operarius mercede sua S. Luc. cap. 10. n. 7. Omne inconvenciam aliquamquid compensatione est l. 1. §. 6. sic de aqua plu. arc. Non debet locupletari ex p. ctura aliena l. nam hoc natura de cond. videlicet.

Inoltre si è passato in credito nella suddetta partita di sc. 51. in circa l'appello somme, cioè lire 17. 10. -- tratte della somma di lire 20. per la procedura della spesa fatta sopra la purificazione de' Patrimoni di num. 4. Pretendenti li sc. 700. -- impiegati a fratto a sc. 4. per cento l' Anno, sotto di 20. Luglio 1685. da lui, come Procuratore in questa parte della Compagnia: Item lire 14. -- per la Visita fatta in due giorni alla Villa, e Beni di S. Martino la Palma il di 9. e 10. Agosto 1685. e relazione fatta in voce, ed in scriptis a' SS. Vfiziali sopra gli accentimi, miglioramenti, e coltivazioni fatte dal sig. Tommaso Lapi Livellario, oltre l' obbligo di sc. 300. -- che era tenuto in esecuzione per parti descritti nel Contratto: tal Visita, e relazione fu approvata sotto di 2. Settembre seguente, e fatto fece in ordine al Decreto del di 5. Agosto, quando tale operazione era incumbenza propria de' SS. Operai secondo il Capitolo. Item lire 14. per la Scrittura intitolata LE SETTE VILLI partorite dalla Visita fatta da lui di tutti i Libri vecchi, e nuovi della Compagnia, comandatali da' SS. Vfiziali, ed esibita 13. Dicembre 1685. negli Atti del Cancelliere di numi 17. Carte, e mezzo, colla dimostrazione nel fine di essa dell' aumento evidente dell' Entrate della Compagnia fatto per mezzo del sig. Nuti. Item lire 7 per l'altra Scrittura da lui compilata, la quale da il modo, e la forma di vincere i Partiti per num. 11. Voti favorevoli, ed esibita 13. Dicembre detto, e fu sforzato il farla, giacché avendo domandati sc. 50. -- in suo onorario per la sud. Visita de' Libri, mandato il partito sotto di 9. detto tra 11. veri Vfiziali, sortito con 9. voti favorevoli, e due soli in contrario, non ostante fu assoluta la Compagnia da tal pretensione, perchè non furono tutti li num. 11. voti favorevoli, onde la detta Scrittura operò la revocazione del detto Decreto per mezzo dell' altro del di 13. detto con num. 16. voti favorevoli, e ricevette in premio una Giantiera di lire 120. Mediatori a questa revocazione il SS. Senat. Alessandro Strozzi, Cav. Jacopo Palmecini, Dottor Giuseppe Buonaventura del Teglia, ed in oltre la detta Scrittura interpretata del Capitolo, approvata da' SS. Vfiziali, e messa in Filza 5. sotto num. -- dichiara il modo di mandar i Partiti, e vincerli per n. 11. voti favorevoli, conciosiacosì che per questo ottenere è necessario, che sieno 16. votanti, tra quali num. 11. veri Vfiziali, ed i restanti possono essere attorni. Quali partite messe insieme ascendono a lire 52. 10. in circa per l' accennate riconoscizioni, e li devano esser fatte buone per le ragioni, che li dicono in esse, ed ancora per l' infrastrate seguendo l' ordine soprad.

8. 8.
Ragioni per le quali sono dovute dette lire 52. 10.

Quanto, perchè tali operazioni sono state fatte da lui sopra l' obbligo di Sindaco, e del Ministero di Cancelliere, richiedendo il Capitolo, che il primo sappia leggere, scrivere, ed abbagli solamente, ed il secondo abbia talento di difendere nel Giornale i Partiti de' SS. Vfiziali, ed a' medesimi proporre le cose da risolvere, e ogni altra azione, che venga fatta dall' uno, e dall' altro di vantaggio, e remunerabile.

8. 9.
Sono dovute a lui come Sindaco.

Setto, perchè le dette fatiche sono state operate da lui in carattere di Sindaco, meritando all' incontro gli Onorari accennati, considerati nondimeno di gran lunga inferiori a quei, che furono già comunicati alli SS. Benedetto Tempi, Niccolò, e Bartolommeo Scarlatti, Filippo Bruni, Giovanni Strozzi, Brancaccio Ruccellai, Bernardo Micceri, Carlo Scarlatti,

lati; Piero Capponi, Stagio Dati, ed altri di gran numero stati Sindaci, ed Vfiziali della Compagnia dall' Anno 1500. fino al 1567. che furono rinnovati i Capitoli, che ora s' osservano (quando la Compagnia passava poco più di sc. 100. d'Entrata l'Anno) stati riconosciuti rispettivamente delle loro onorevoli operazioni sopra l'obbligo delle loro Cariche; B. discorrendo ne' nostri tempi, il sig. Senatore Carlo Torrigiani per essere stato uno de' SS. Capitani nel tempo, che si agitava la Causa Casellesi per recuperare la Villa, e Beni di S. Martino alla Palma, in titolo di Protettore della Compagnia in detto affare, fu riconosciuto dopo il deposto Vfizio per qualche tempo con regalo di Cera per gl' incomodi, che li si davano nell' informarlo.

Se poi tali fatiche del sig. Nuti sono considerate fatte da lui dovute al Ministero Cancelleresco, molto più con ragione li devono in detta somma gl' Onorari accennati, pigliando la misura da quei conferiti ne' moderni tempi alli SS. Dottor Baccio Onorati, Francesco Forzoni, Messer Pompeo Fabbri stati Cancellieri di nostra Compagnia, e dagli esempli di Scrivani, e d'altri Vfiziali permanenti, notati nella Filza 4. num. 60. e nel Repertorio Universale di tutti i Partiti sotto la Rubr. STANZIAMENTI PER LE FATICHE STRAORDINARIE.

Settimo, perchè se per l'introduzioni de' Novizi si è accresciuto al sig. Catani nello Squittino l'onorario da sc. 12. che ebbe il sig. Fabbri, fino a sc. 14. e di più il bonificamento de' fogli, e polizze, che faranno sc. 16. e più; dunque per detta ragione si dovrà far buono al detto sig. Nuti lo accennate riconoscizioni.

Ottavo, perchè se li riconosce l'onorario del Cancelliere negli Squittini, ch' era a principio sc. 1. -- e poi cresciuto a sc. 2., 3., 4., 6. ed 8. al sig. Fabbri, ed al medesimo ne' due ultimi Squittini fino a sc. 12. compresa la spesa de' fogli, e degli Estratti. Il sig. Nuti piglia ardire di rappresentare, che a quest' esemplo ancora lo Scrivano, e dagli esempli tanto numero di Fratelli, con giustizia pretenderà il suo Onorario. Dunque ragguagliato il merito del sig. Nuti alle riconoscizioni suddette, li faranno maggiormente dovute le dette remunerazioni per non aver progredito nel suo operare invitato dal premio, ma dall' obbligo della Carica.

Nono, perchè se per ragione di numero maggiore de' Novizi le SS. LL. sono state persuase a stanziare la spesa delle Bruciate, e Panellini da sc. 8. o più, o meno degli Anni passati, fino a sc. 16. -- nella festa di S. Friano; con ragionevole, e giusti motivi dovranno passare al sig. Nuti le dette partite per le ragioni in esse accennate, e massime perchè d' Anno in Anno, non troppo avvalorata dalla Tassa di due Crazie, che paga annualmente qualunque Fratello, quando anco le pagassero tutti, non farà somma rilevante. Onde queste due Innovazioni, cioè accrescimento al sig. Cancelliere nello Squittino del suo Onorario, ed aumento alla spesa nella Festa, sono aggravanti la Compagnia, perchè avendo il tratto successivo se ne vanno ad perpetuas aternitates.

Decimo, perchè *Auri sacra fames, qua non mortalia pectora cogit?*
Impius lucri furor. Senec. in Hypolit.

Cupido caeca honorum. Lucret. ter.

Et quis post aurum non abijt? Eccles. cap. 31. n. 8.

E chi non è desideroso di roba? se tanta fu l'ingordigia de' SS. Sindaci ne' tempi antichi, che fino erano premiati d' una libbra di Cera nel dispensare lire 10. a' poveri di Cristo le dd. lire 10. al Servo in titolo di suo Emolumento, come si può vedere dal Repertorio Universale de' Partiti alla Rubr. STANZIAMENTI PER LE FATICHE STRAORDINARIE. Dalla riflessione di questa indebita riconoscizione resteranno maggiormente dovute quelle sopra accennate al sig. Nuti per essere state le sue operazioni utilissime alla Compagnia.

II. sig. Cancelliere Catani invitato dal sig. Nuti sotto di 8. Novembre 1685. a comparire insieme al Magistrato de' SS. Capitani di Parte nella Causa mossa dalle RR. Monache di S. Chiara di Prato per conto del Passo, e serviti preste da loro ne' Beni del Potere di Tavola, non volle favorire, afferendo essersi dichiarato con i SS. Vfiziali non voler operare cos' alcuna eccedente l'obbligo di suo Ministero, mentre quei SS. avevano concertato che qualunque di loro, presente, li passati, e futuri sedenti in governo, S. Chiara di Prato imponesse qualche incumbenza, dovesse operare gratis in titolo di Fratello; che però al sig. Nuti convenne solo difendere la Causa, la quale li sortì favorevole; E con ragione non volle il sig. Catani comparire allora, che si trattava d' escludere il sig. Nuti dalla pretesione di sc. 50. per la Visita di tutti i Libri, e si conculcavano alla gagliarda le partite accennate nel principio della presente Scrittura, e tra l'altre quella di lire 12. 6. 8. per la spesa della refezione fatta sotto di 20. Luglio 1685. nell' occasione dell' impiego di lui al sig. Nuti, e da come Sindaco il sig. Bindo Peruzzi, e l'altra ancora di sc. 25. per la spesa della Portiera, se della Portiera, Invetriate, e Stoa fatta di consenso del medesimo.

§. 10.

Sono dovute a lui nell' avere esercitato per il Cancelliere.

§. 11.

Onorario cresciuto al sig. Cancelliere nello Squittino presente.

§. 12.

Onorario cresciuto al sig. Fabbri nello Squittino passato.

§. 13.

Stanziamento verso la festa delle Bruciate e Panellini.

Virg. 4. Aeneid.

§. 14.

A SS. Sindaci si deve dare libbre di Cera per distribuire lire 10. d' Emolumento ogni sei mesi.

§. 15.

Il sig. Cancelliere non volle essere con il sig. Nuti in Causa contro le Monache di S. Chiara di Prato avanti a SS. Capitani di Parte.

§. 16.

Il sig. Peruzzi fu alla refezione in Casa il sig. Nuti, e da quel conferito alle spese della Portiera, Invetriate, e Stoa.

*S. 17.
Per rivedere il Con-
to al sig. Nuti non si
dove offerire il Ca-
pitolo 7.*

*S. 18.
Le partite sono accomodate in forma
Decreti, e però do-
vano essere approvate, e se occorre la
sottoscrizione, può
pigliare l'incumben-
za il sig. Cancelliere
come si è obbligato di
fare. Quod semel
placuit amplius di-
plicetur. non potest
Decretal. n. 21. de
regul. iur.*

*S. 1.
Vissite stare alle Cafe
di Firenze, e Beni
di fuori, d'istituzi-
one degli accominci, e so-
primintendenzia.*

*S. 1.
Messi a fine della
Comp. sopra tutti
gli Uffici delle Cafe di
Firenze, e di fuori,
ad ancora a quelli
delle Cafe delle Cap-
pelle.*

Vndecimo, perchè se il Capitolo assegna il modo di rivedere il Conto al Sindaco, ha servito Anni due, e non più, si dira dunque, che la revisione fatta al sig. Nuti, o tenga, come fatta da SS. Soprasindaci, con eleggere il terzo in Legale, e il sig. Dottor Teglia per la recognizione delle Scritture compolte, che sono di diversa di quella della mercatura; ed inoltre per meglio riflettere agli incomodi, ricevuti nella sua persona, e Casa negli due impieghi prestati alla Compagnia di S. Anno 19. e del Ministero del Cancelliere 15. con averne ella all' incontro riportato mento d'Entrate, e la vittoria in molte Cause, come a suo luogo si dira.

Onde per le sudd. ragioni si devono approvare dalle SS. LL. tutte, e ciascheduna delle sudd. importanti sc. 31. in circa per saldo del Conto di spese diverse, e messe al non ostante non sieno sottoscritte da SS. Peri, Bartolini, e Teglia; che questo induce necessita, essendo state scritturate dal sig. Nuti, iuxta formam Decreti d'Agosto 1686. per avere loro veduta antecedentemente la Copia, la quale esiste presente in mano del sig. Dottor Teglia, e nel caso, che la detta sottoscrizione ci a può pigliare l'incumbenza il sig. Cancelliere, che di già si era esibito di procurare precedentemente prima della pubblicazione delle partite sudd. seguita sotto di 4. Ottobre.

Quando alle SS. LL. non paresse di confermare le dette partite per le sudd. ragioni, per la SECONDA INSTANZA, & e, che la detta confermazione è dovuta per la benemerita che ha acquistato dalla Compagnia, la quale si riconoce

NEGLI ATTI PERSONALI,
NEGLI ATTI PRVDENZIALI, E DI EVON GOVERNO,
NELL'OPERAZIONI SCRITTURALI,
NELL'AFFETTO, E }
DEVOZIONE } VERSO LA MEDESIMA COMPAGNIA.

Primo, per discorrere degli ATTI PERSONALI. Egli ha assistito mattina, e giorno per 18. l'Anno 1671. e 1672. agli Acconciamenti, e miglioramenti fatti a tutte le Cafe di Firenze che minacciavano rovina, e l'Anno 1678. e 1679. a quei fatti di ridurre in nuova la Compagnia, ha visitato 10. volte la Villa, e Beni di S. Martino la Palma, tra per se, che insieme con gl' Ingegneri, Vfiziali, Procnratori, e Giudici per la sua operazione. Item tre volte è stato a Beni d'Vgnano, 4. a Peretola, 2. a Brozzi. Settimo a Beni allivellati a SS. Papi; Visitato l'Anno 1678. e 1679. tutti li Beni di assistente alla misurazione fatta delle Terre di Bonifalio, Carmignano, e di Tavola; di 1. Agosto 1686. fece l'Accesso a Beni di Tavola, mediante la lite mossa contro la Compagnia dalle Monache di S. Chiara di Prato, ed in dette Terre vi è stato 3. volte; E sotto di 9. detto visitato la Villa, e Beni di S. Martino la Palma per gli Acconciamenti, e Miglioramenti fatti dal sig. Tommaso Lapi Livellario. Item sig. Nuti è stato incomodato d'abitare in Casa sua propria li Vini, e Grasse delle 3. di Tavola, e Brozzi; In oltre essendo tutti i Libri, e Scritture della Compagnia cattivo stato, mediante le Piene, e li Topi, che molto dannificavano; gli è convenuto Casa propria soprintendere al Cartolario per il loro risarcimento materiale nello spazio di mesi, e mezzo, e ridotti usuali, che prima tutti non erano; altra soprintendenza personale ha comunicato d'un mese, e più allo Scrittore per copiare il Contratto. l'altre scritture annesse nell'alienazione della detta Villa di S. Martino la Palma di Tommaso Lapi; Non meno lunga, e faticosa è stata quella fatta insieme con alcuni SS. Vfiziali, e Maestro Tommaso Berti Agrimensore trattenuto in sua Casa per la pulito, e vera certezza delle stiora di Terra misurate a Bonifalio, Carmignano, Tavola colla Canna Pratece, a quella Fiorentina. Nelle Cause, che ha sostenute la Compagnia, non ha scusato di ricevere gl'incomodi dell'audienze in Casa sua, e delle operazioni necessarie, ed opportune per avere egli i Libri in suo potere, e finalmente ha mai risparmiata la sua assistenza, massime nell' andare alle Cafe di Firenze che almeno una settimana, tanto per riscuotere le pigioni, quanto per essere informato dello stato delle medesime Cafe.

Secondo, parlando degli ATTI PRVDENZIALI, E DI BVON GOVERNO.

Egli ha messo il Segno della Compagnia S. + F. sopra tutti gli Vizi delle Cafe di Firenze preterintende le due già alienate; Il simile ha fatto alle Cafe della Cappella fondati Antonio di Barberino Satto, che sono in Via Nuova Quartiere S. Spirito, dalla Tavola allivellata dal moderno Rettore P. Antonio Santini al Granchi Speciale per Canone di 70. l'Anno, fino all'Otto del sig. Come del Maestro, che in detto spazio vi sono 3. sette, e nella detta allivellata ha misurate le distanze, che sono tra essa, e l'altra, e che il d. Granchi tiene a Livello da SS. Capitani d'O. S. M. Item il detto Segno ha messo in due luoghi alla Casa del Podere di Tavola, ed ancora sopra la Porta, e laziata della Villa di S. Martino la Palma, ed ogni Anno il Servo del Mese di Maggio

obbligo d'andare a fare la recognizione, ed il referto a' SS. Vfiziali. Item d'una Casa in Borgo S. Friano fattene due per mezzo dell'appartamento per di dietro rispondente fu la Piazza del Tiratolo. Fatta memoria dell'Orto, che aveva la d. Casa trascurato mediante la Cavallerizza quivi esercitata delle Serenissime Altezze, ed oggi il detto Terreno è fatto del Publico, quantunque fino a pochi anni sono vi siano stati due grandissimi Gelsi in utilità del pignone. E perchè si potesse vedere speditamente le Messe, che celebrano ogni mattina, li Cappellani della Compagnia, ha li sig. Nuti introdotto nella Sagrestia il Libretto a parte, dove si notano d. Celebranti, ed ha fatto affigere quivi la Cartella, ove sono notati gli obblighi delle loro rispettivamente Vfizature, ed altra simile alla Porta dell'Audienza. Non essendo li due Armadi della detta Audienza capaci per ricevere i Libri, e Scritture, ne ha fatti due altri nel muro del Salotto, fissando fra luogo più capace, ed atto per l'Archivio. Item ha ritrovato il Legato fatto dal sig. Chiarissimo de' Medici, per esecuzione del quale sono invitati una volta l'Anno da suoi SS. Eredi, li SS. Capitani ad assistere ad una Messa di Reque cantata all'Altare della Santis. Croce in Duomo, e si dispensa libbre una di Pepe a ciascuno de' SS. Capitani intervenienti.

5. 3.

Fatti due Armadij
per l'Archivio.

§. 3.

Ritrovato il Legato
di Chiarissimo de
Medici.

facendo i Cappellani quasi un abuso delle loro Viziature, ha provveduto, che non possono partirsì di Firenze, o fare uziare da altri senza licenza de' SS. Viziari per tempo, sotto le pene descritte nel Decreto per detto conto emanato. Item ha introdotto le Visite delle Case, e Cappelle, che prima non si facevano, e l'altre ancora de' Beni stabili fuori di Firenze, che l'ultime si trovano essere state a S. Martino la Palma l'anno 1620. Ha stabilito nuovi ordini registrati nel Libretto degli Obblighi d'ogni Messa, perchè fieno con ogni puntualità eseguiti intorno al Laureone del Tabernacolo, e dello fiato accese le Lampane alle Cappelle. Item ha dimostrato il modo, che devono tenere li SS. Capitani di conferire la Cappella lasciata dal sig. Piero Tazzi nella prossima vacanza, e ridurla Viziatura amovibile secondo l'intenzione del Testatore, e non fissi più in titolo, come è di presente; quella nuova riforma si può vedere negli atti della Causa Vancucci in Filza 5, sotto hum. Nel conferire le Doti lasciate il Rev. P. Francesco Pieraccini, e quelle di Donna Caterina della Palsera, e l'altre del sig. Francesco Martelli, ha dimostrato il modo più adeguato per conferirle, e per riconferire le quote del sig. Martelli fieno state distribuite tutte, ha spogliato dal Libro d'illo Doti tutti li Stanziamenti seguiti dall'anno 1464, che la Compagnia ebbe il Legato, e dall'altre contro tutti quei eleguiti per riconferire alcuna fin ad ora non è stata pagata. Item in esecuzione del Decreto de' SS. Viziari, il Rev. P. Filippo Vancucci Rettore della Cappella sud. del Tazzi è tenuto a recuperare sopra 1., o 2., o più, o meno di terra, che gli è stata occupata di detta Cappella da Piero del Noce, e sua famiglia Fattore delle Monache di S. Orsola di Firenze, che a tal'effetto esso sig. Vancucci ricevette a spese della Compagnia tutte le Scritture, e memorie facienti a Causa, riscontri di essi nella detta Filza, e Libro rosso de' Contratti.

26.

La Compagnia era
padrona della Cap-
pella al Ponte alla
Carraia.

6. 7.

9. 7.
Cognome della Bru-
ciata dove deriva.

6. 8.

Memorie di Terre
acquistate la Comp.
in diversi luoghi.

6. 2.

La Comp. fu ebia-
mata dello Stendar-
do, e li Uffiziali Go-
vernatori della
Chiesa di S. Friano.

Ha manifestato un'acquisto di flora uno, e' più di Terra fiata occupata per molto tempo, o riacquisita a Peretola; altro augumento alle Terre d' Vgnano; altro simile affai maggiore a quelle di Carmignano allivellate a Vinattieri. Item ha fatta palese l'autorità, che la Compagnia ha avuta ne' tempi passati nella Chiesa di S. Friano, con aver ricevuto i Capitani il titolo di Governanti della medesima. Ha ritrovato, che servendo ella alla Chiesa, acquistò il nome di Compagnia di Stendardo, come si dice nel Contratto della conduzione livellaria fatta pel Podere di Carmignano al sig. Alamanno di Bernardo de' Medici 14. Febbraio 1535. rogato Messer Bartolommeo di Francesco Carlini, come appare al Libro rotto de' Contratti a 56. perchè la Compagnia allora si comunicava colla Chiesa per mezzo d' un Auditore. Ed il titolo di Governatori appare nel Contratto della fondazione della Cappella di S. Girolamo, e S. Francesco lasciata il sig. Piero Tazzi rogato da Ser Giovanni Deciansi 8. Maggio 1487. Si devono vedere i rifcontri di queste singolari notizie nelle due allegate scritture, una nel Repertorio *Universale di tutti i Paruri*, e l' altra intitolata *LE SETTE VILLATE*, in Filza 5. esibita sotto di 9. Dicembre 1695.

Terzo.

S. 1.
Disfesse i Contratti de' Livelli della Palmeta di S. Martino la Palma, de' Beni di Settimo, le Scritture de' Censi di sc. 700, liquidate i Patrimonio delle Cappelle, e fatti tutti gli Inventarij.

S. 2.
Fatto Processo in Causa Caselleffi, composto il Repertorio de' Partiti, il Memoriale di tutti i Libri, scritture, e Entrate L. & M. composto l' Istoria delle Quarant' ore, disfesso l' Applicato, sennovati e Giornali del Cancelliere 9. e 10. ed il Libro 72. ed il Quaderno delle Doti del Pastore.

Ordo Scriptorum de notat ordinem Charitatis l. quoribus de usque nec impedit causam hanc, ac voluntatis nam pater S. fidetis de leg. 2.

S. 3.
Composte le relazioni delle Visite de' Beni, Cappelle, e Case.

S. 4.
Composte le Scritture intitolate i tre Fondamenti Scritturali della Comp. per formare un Libro sotto num. 73.

S. 1.
Preso il sig. Nuti sc. 450, alla Compagnia per fare gli Accionemi delle Case, argomento per detto conto le pigioni.

Terzo, nell'ordine dell'operazioni scritturali rappresenta avere diffeso l' *Instrumento della Condizione Livellaria* di num. 30. carte, e più, di minuta della Villa, e Beni di S. Martino la Palma 31. Marzo 1674. fatta a favore del sig. Tommaso Lapi, insieme con tutte l'altre scritture necessarie a tal effetto. Item compollo l'altro di carte 10. di Condizione Livellaria de' Beni di Settimo a favore del sig. Marco Pagi. Con l'occasione dell'alienazione della Casa a RR. PP. Bernabiti, e per ubbidire al Capitolo in materia dell'Alienazioni, ha fatta la relazione in carta per esentium dello stato d'Eredità di Messer Vincenzo Sbarri, e munitato il 1. *Instrumento di detta Alienazione.* Item ha di poi fatte le tre scritture dell'impiego di sc. 700. ritratto di detta Casa, che una nonobbe poi effetto. Ha liquidato i Patrimonio di 4. Cappelle lasciate, cioè da Antonio da Barberino, Piero Tazzi, Vincenzo Sbarri, e Francesco Gucci, registrati al Libro rosso de Contratti, e nella Filza 3. Ha fatti gl' *Inventarij de' loro paramenti, e suppellettili, non mai praticati*, quantunque l'avessero in cura le Monache. Item ha fabbricato il *Processo in Causa Caselleffi* num. 70. con scritture fatte da lui, Informazioni di fatto, di legalità, e memorie. Ha composto i due Libri, uno intitolato *Repertorio Phyzicale di tutti i Partiti* num. 66. l'altro *Memoriale di tutti i Libri* num. 67. ne quali si raccolgono tutte le Notizie delle cose, che sono successe dal 1223. che fu creata la Compagnia fino al presente Anno 1686. Ha fructurate quasi interamente le due Entrate, e Visite segnate L. & M. ed in esse ha registrate per esentium le cose seguite, ed in margine fatti gl' Argomenti per abbreviare il tempo al Lettore. Ha ripieno quasi a sufficienza di numeri le Filze 4. e 5. di giustificationi. Ha composte le due Istorie, una nominata il *Santissimo Sacramento dell'Altare*, l'altra il *Pane Angelico* registrate in due Libri sotto i numeri 68. e 69. con l'occasione, che l'Anno 1681. e 1682. la Compagnia sostiene l'incumbenza dell'Orazione delle Quarant' ore secondo l'Ordine del Giro. Ha difese le ragioni potissime, e fatto l'Applicato all'Eminentissimo, e Reverendissimo sig. Cardinale Nerli, e di poi all'Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Morigia Arcivescovo per esimerla da tal peso, fatti i riscontri dell'Entrate, ed Visite annuali.

In oltre ha scritturati i Giornali de' Partiti sotto num. 9. e 10. delle Deliberazioni seguite in Anno 15. i quali Libri si sono terminati presto, poichè i Decreti esemplari, fuori del corso ordinario sono stati registrati con la disposizione raccolta da paisati, e da altri Libri indicanti i documenti più proficui. Item il simile è seguito nel Libro rosso de' Contratti sotto num. 18. con l'altro bianco simile num. 17. Di tutte le scritture concernenti la dimostrazione delle differenze seguite tra quella Compagnia, ed insofri Cappellani da una, e le RR. Monache di S. Friano, e Clero dall'altra, ha formato un Libro sotto num. 72. acciò si conferiscano alle Fanciulle della Cognazione di Lorenzo del Pastore legittimamente le Doti di lire 60., ha continuato il registro di dette Doti ad un Quaderno coperto di Cartone, con dichiarare il Nome, Casato del Marito, e luogo, con altre diligenze per ritrovare detta Cognazione, ed aver fatto intorno a ciò passare a SS. Vfiziali Decreti provisionali, che insegnano il modo, che si deve tenere ne casi di concorrenza di prossimità di gradi alle stipite primo. Item ha composte relazioni degli Accessi, e Visite seguite a i Beni fuor di Firenze, tanto da per se, che con alcuni SS. Vfiziali con ogni piecenezza di memorie registrate nella Filza 4. e 5., e ne ricordi alle due Entrate L. & M. e della misurazione fatta delle Terre di Tavola, Carmignano, e Bonifazio seguita l'Anno 1679. formata la Calenlagione del numero delle Istoria numerate in detti ricordi, e nella Filza 4. sotto num. 168. 178. 179. si come fatte l'altre Relazioni delle Visite seguite alle Case di Firenze risposte nelle Filze 4. e 5.. Item ha fatte tutte le scritte di pigioni di Case, d'affitto de' Beni di fuori. Ha pubblicata sotto di 9. Dicembre 1685. la scrittura intitolata le sette Virilità, che ha apportato alla Compagnia il sig. Nuti, nell'aver veduto ex professo tutti i Libri antichi, e moderni, e manifestata l'altra ancora Magistrale del dì 13. detto, che insegna il modo di vincere i Partiti per num. 11. Voti favorvoli. Ha fatta la dimostrazione Calculatoria indicante l'aumento dell'Entrate fatto da lui ascendente a sc. 35. e mezzo annualmente sopra quella, che era quando entrò in Carica. Item ha fatti gl' *Inventarij di tutti i Libri*, uno allegato nel principio del Repertorio Vniversale di tutti i Partiti, de' Libri del primo ordine, e l'altro inserito nel principio del Memoriale di tutti i Libri del secondo ordine, con avere lasciato carta bianca per registrarvi i Libri, che continuamente resteranno terminati.

Quarto, l'assetto dimostrato il sig. Nuti verso la Compagnia apparisce nell'imprestito fatto sotto di 23. Marzo 1671. di sc. 450. per il rifarcimento di tutte le Case di Firenze; il che seguì; la Casa di Via S. Maria da sc. 7. che pagava l'Anno di pigione, ridotta a sc. 22. quella posta al Canto alla Cuculia da sc. 14. a sc. 22., l'altra di via Nuova da sc. 10. a sc. 12., la Casa di Borgo S. Friano da sc. 16. a sc. 25. mediante il nuovo acquisto fatto della Caserta rispondente su la Piazza del Tiratoio, che era l'appartamento per di dietro della

della Casa sud., riconoscendosi un'argumento di pigione in somma di sc. 34. l'Anno; con tal relaxamento, che importò sopra sc. 1000. si assicurano i fondi, che minacciavano prossima rovina, come fu riconosciuto nella Visita fatta da SS. Operai, ed insieme da Moratori, riposta in Filza 4. Item ha conseguito per molta diligenza fatta, un mezzo luogo di Monte di Pietà lasciato da Donna Alessandra Caporali delle Montagne di Pistoia di rendita di lire 10. 10. -- Ha recuperata per mezzo d'una Lite dal 1667. fino al 1673. la Villa, e Beni di S. Martino la Palma dall' Eredità Casellesi, e allivellata al sig. Tommaso Lapi, con pagare sc. 21. l. 2. di Canone, e più le Decime annuali, con sborso di sc. 421. in titolo di Laudemio, e con obbligo di spendere sc. 300. in accominci, e coltivazioni. Vinse la Lite agitata al Tribunale della Nunziatura contro Monsig. Francesco Cini Vescovo di Macerata, per la quale s'entrò in possesso delle Terre poste a Settimo sul fiume Vincone, che se ne cavava di Canone sc. 6. l'Anno, e presentemente sc. 10. allivellate al sig. Papi, e più si riscosse dal detto Monsig. Cini sc. 30. per i Canonici decorati. Item convinse per giudizio mosso al Magistrato de' Pupilli dall' Eredità del sig. Salvatestro de' Medici sc. 300. per conguaglio de' confini del Podere di Carmignano allivellato a detti SS. Medici, de quali ne pagano sc. 12. l'Anno di frutti detti SS. Eredi. Altra Causa ebbe in favore importante sc. 250. in circa contro i RR. PP. di Camaldoli terzi Possessori de' Beni del quond. Prete Alessandro Rossi debitore della Compagnia per domanda presentata avanti l' Illustri ss., e Reverendiss. sig. Canonico Carlo de' Ricci loro Conservatore, de' quali sc. 250. s'impiegono a Censo sc. 200. Aggiunto le differenze, che furono tra quella Compagnia, ed i RR. PP. Bernabiti per conto della Casa vendutali nel primo negoziato per modo di permuta, ed ottenuta da loro la restituzione in integum, seguita la vendita libera in sc. 700. per essere già stata incorporata nel loro Collegio con scienza della Compagnia. Item la liberò dal debito grande lasciato Monsig. Cini alle Decime per cagione di detti Beni di Settimo. Ebbe in favore mediante la quiescenza della parte contraria essendo passati 10. Anni la tanto agitata Causa avanti all' Illustri ss. sig. Cav. Senati, e Audit. Ferrante Capponi per cagione del tiratito, e del congruo pretefo dal sig. Bartolommeo da Barberino nella Villa, e Beni di S. Martino la Palma nelle prime istanze fatte alla Magnifica Ruota, contro il sig. Tommaso Lapi Livellario, e per le Inibitorie ottenute a pro della Compagnia dalla Corte Archiepiscopale, e fu negozio di tanta importanza, quanto che fu pretefo dalla parte ex adversa, la Compagnia esser luogo laicale. Tal pretesione non fu ammessa per le ragioni potissime registrate in una lunga Informazione fatta dal sig. Nuti significanti ella dover godere i privilegi dell' Immunità Ecclesiastica. Non ebbero luogo per l'efficaci ragioni portate dal sig. Nuti le pretesioni delle RR. Monache, e Clero di S. Friano inviate alla protezione dell' A. Reverendiss. del sig. Principe, e Cardinale Leopoldo di gl. ricordanza, intendenti, ed insanti nel voler essere ammessi alla Collazione di 6. o 7. Cappelle per essere queste in Chiesa loro, che sono di proprietà, e libera Collazione della Compagnia. Sostenne il lungo, e faticoso litigio alla Corte Archiepiscopale contro il Rev. P. Filippo Vantucci Cappellano, ed Vfiziente la Cappella lasciata il sig. Pietro Tazzi in titolo di S. Girolamo, e S. Francesco, esistente sotto il Coro delle Monache, della quale Viziazione fu privato da SS. Vfiziali per i motivi, che si dicono nel Decreto; fu restituito alla detta Viziazione con parti onorevoli alla Compagnia. L'istanza presentata avanti li SS. Capitani di Parte dalle RR. Monache di S. Chiara di Prato contro la nostra Confraternita per conto del passo nel Campi del Podere di Tavola pretefo da loro, fu esclusa per le ragioni messe in carta dal sig. Nuti, e confermate sotto di 8. Novembre 1683. dal detto Magistrato in contraddittorio giudizio con il sig. Dottor Bidori loro Proenratore, mentre il Magistrato deliberò, che la Compagnia stesse nel suo possesso d'aver chiuso di Gennaio 1684. il passo a' Contadini di dette MM. per mezzo d' una fossa aperta, ordinata da SS. Sindaci Matteo Tolomei, e Benedetto Nuti, e che le dd. Monache pretendevano di riavere il passo, giustificassero d' averlo giustamente ottenuto per mezzo degli atti di loro Cancelleria. Non ha mancato di dare le giuste Informazioni nelle Cause, che presentemente vegliano tra il sig. Bartolommeo da Barberino intorno a' confini delle Terre stare consegnate alla Compagnia per sentenza de' SS. Soprasindaci dopo la morte del sig. Antonio Casellesi, in Causa Vinattieri Livellari alla Parte; Decime Ducali per i Beni di S. Martino la Palma; e Settimo; In Causa contro il sig. Michele Roti per i sc. 213. che pretende la Compagnia per i Canonici non pagati dopo la morte del detto Casellesi. Ha lasciati ricordi singolari, cioè, che legua per Contratto la recognizione delle Terre, che possedevano i Vinattieri Livellari a Bonifazio, e Carmignano di vile in 7. famiglie, ciascuna di esse in quella quantità di fiora, che si dice nella misurazione fatta registrata nella Visita del 1679. esibita in Filza 4. per ricordo al Libro M. num. 63. Item altra memoria ha significata, che si deve risquocere dal Monte di Pietà al prezzo

§. 2.

Cominse le Cause, Casellesi, Cini, Medici, PP. di Camaldoli, PP. Bernabiti Decime per conto del Cini; da Barberino, per conto del Congruo per mezzo del S. Nuti la Compagnia, non fu chiamata laicale. Opera congruatur ex utroque non novam in fin. C. de iudic. e quod autem 22. quesi. 2.

§. 3.

Supero le pretesioni delle Monache, e Canonici di S. Friano; sostenne la Lite Vantucci, dette Vezzeioni alle Monache di S. Chiara di Prato, per le quali fu impedito il passo dei Beni di Tavola.

§. 4.

Informazioni date nelle Cause, da Barberino, Vinattieri alla Parte, Decime per i Beni di S. Martino la Palma, Rotte Soprasindaci, Vinattieri recognizione di Terre, Caporali, e Pierracini.

prezzo corrente sc. 11. -- 11. del resto de' frutti d' un mezzo luogo di Monte conferito da D. Donna Alessandria Caporali, ed il detto ritratto da erogarsi in elemosina di Messa da celebrarsi in S. Friano secondo la sua disposizione: vedasi intorno a ciò i Decreti seguiti da' nostri SS. Vfiziali, copia di essirilasciati da lui nell' ultima consegna di tutte le Scritture. Item qualche memoria d' azione Ereditaria da sperarsi dall' esecuzione del Testamento del Rev. P. Franc. Pieraccini. Si deve vedere se siano state conferite tutte le Doti lasciate il sig. Franc. Martelli dall' Anno 1646. che la Comp. accettò il Legato. Tutti li soprad. atti positivi con altri, che si potrebbero ridurre sono effetti di quell' amore; ed osequio, che li poss. Nuti ha per tutto il tempo di sua servitù portato; e porta verso la Compagnia, a quali s' aggiunge altro non inferiore a suddetti, cioè, che per lo spazio d' Anni 7. scortendo tutti i Libri del primo ordine, che sono 9., e del secondo num. 72. dalli Estratti de' medesimi ne ha composto il *Repertorio Vniuersale di tutti i Partiti*, ed il *Memoriale di tutti i Libri*, mediante la grand' applicazione ha riportata ossola non poca all' occhio sinistro; Et in oltre portatosi sotto di 1. Agosto 1685. all' Accesso de' Beni di Tavola nella Causa mossa contro la Compagnia dalle RR. Monache di S. Chiara di Prato, e sotto di 9. detto alla Villa, e Beni di S. Martino alla Palma per occasione di riconoscere gli Acconciamenti, e miglioramenti fatti dal sig. Tommaso Lapi Livellario, ha acquistata una confermata distillazione di testa quasi insanabile, avendo in ciò anteposto il bisogno della Confraternita al proprio interesse secoado la Dottrina Evangelica, *Maiorem dilectionem nemo habet quam ut animam suam ponat quis pro amicis suis*.

Quinto, LA DEVOZIONE DEL SIG. NUTI VERSO LA COMPAGNIA è nota, nell' avere introdotte le Torce alla Messa, che si dice nell' Entratura de' SS. Vfiziali le prime Domeniche di Maggio, e di Novembre da tenersi accefe dall' Elevazione del Signore, fino alla Consumazione. Nell' ordinare, che i SS. Sindaci per tempre qualche volta la settimana si trasferiscano alla visita delle Cappelle per osservare se le Lampane sono accefe, con obbligo alle Monache di tenerle accefe dall' aprire, infino al serrare della Chiesa. Ha fatti i Parati sopra le Panche dove stanno li SS. Vfiziali a sentire la Messa. Procurò l' aumento di provvisori alli due Cappellani, Vfizianti uno la Cappella di S. Friano; e l' altro quella di S. Lorenzo da sc. 36., fino a sc. 40. purchè non pigliassero riposo la settimana, essendo l' Vfiziatore quotidiano, e questo per consiglio de' SS. Avvocati; che studiarono i Testamenti de' fondatori. Item i tre Pallotti di legno fece dipignere con ispefa di lire 30. -- fatti di nuovo sei Pallotti di drappo, e guanciali simili alli tre Altari, Santissima Annunziata, S. Friano, e S. Lorenzo, ne quali si spese sc. 70. -- in circa. Stette assistente all' Orazione delle Quarant' ore, tenuta la Compagnia l' Anno 1682., e 1683. e per grazia di S. D. M. non seguì alcun errore, e benchè la sua persona fù in tale azione poco devota, e meno esemplare, contuttociò diffuse la moralità, che se ne doveva da qualunque Fratello, e Cristiano cavare.

Questa Confraternita ebbe il primo luogo di sua radunanza nella persona de' suoi Vfiziali nella Chiesa sudd. dall' Anno 1323. 1. Gennaio, fino al di 1. Novembre 1499. edal detto Anno 1499. fino all' Anno 1558. ebbe il secondo allato al Convento delle Monache, e di quivi altro luogo prese dalla Compagnia di S. Agnesa, che è quello, che di presente si usa. Questo fino all' Anno 1678. non aveva per di fuori alcuna apparenza di Compagnia, pensò il sig. Nuti quello ridurre alla moderna, e riconosciuto dalle Scritture antiche, che questa Compagnia v' al pari di quella di S. Agnesa, e dello Spirito Santo, dette tutte de' Laudesi, nel cantare ogni sera le Laudi, però sopra la Porta vi ha messo l' appresso Inscrizione *Sancti Frigidiani Episcopi Laudum Societas*, e sotto vi è l' Arme S. I. F. con la Mitria Episcopale; sopra la Porta dell' Audienza l' appresso Inscrizione *Deo, Divoque Episcopo Frigidiano*, sotto il Crocifisso *Dominus illuminatio mea*. Levate le spalliere del salotto, e l' altre dell' Audienza già lacerè, e confuse dalle Piene per essere sito basso, ed ancora da i Soreci, con rendere per cagione d' alcuno buché nell' una, e nell' altra parete, ingrati odori di pozzi neri, e corruzione di materie trasmessevi dall' acque provenienti dalla fogna quivi vicina, ridusse li sederi all' uso moderno, rimosse il Banco, o Residenza de' SS. Capitani, che era d' Albergo cominciato di noce situato alla mano sinistra, e fatto il nuovo tutto di noce in faccia alla Porta, che rende più maestà, e vaghezza all' occhio con ispefa di sc. 30. -- La provvedde d' apparati in valuta di sc. 30. lire 4. Il Quadro della Vergine sopra la Porta vale lire 26. l' Adornamento del nostro Protettore S. Frigidiano lire 26. Itato fino allora circondato di Festone di paglia, e di orpello; e le due Arme del Santo flettate d' oro, assise all' una, e l' altra banda; le Cartelle con simili adornamenti indicanti i luoghi de' SS. Vfiziali, Sindaci, Cancelliere, e Scrivano con ispefa di sc. -- Il segno grande pendente nel Salotto costò sc. 5. -- Introduusse, che nel tempo dell' Audienza di tenessero accefe le Candele al Crocifisso, alla Vergine, al Santo, ed al suo titolo nel Salotto. Si sono multiplicati in detto luogo i detti segni; accio dalli SS.

Viziaz.

§. 1.
Relazioni degli accessi de' Beni di Tavola per conto delle Monache di Prato, di S. Martino la Palma, dimostrano l' effetto del sig. Nuti verso la Comp.

Prima Caritas incipit a se ipso. I. Proferet C. de' servit. & aqua.
Jo. Cap. 5. num. 15.

§. 1.
Introdusse le Torce alla Messa de' SS. Vfiziali, visitò agli Altari, e pagamento di provvisori a' Cappellani, fatti li Parati agli Altari, assistenza all' Orazione nell' Ore.

§. 2.
Racconto del 1. 2. 3. luogo della Compagnia, l' ultimo abbellito per disfuori, e per di dentro con parati, e quadri, nel 2. luogo, che ora è occupato dalle Monache, si celebrava la Messa, essi riponevano i Morti, che ancora visconoscere la Sepoltura.

Publice interest Præbent formam habere. I. fin. si. ne quid in loc. publ. quæ palatium Prohib. al. licet homines ad habitandū.
Ovid. 1. Trist. 9.
Aspicitur veniant ad eam didacta colubæ Accipiat tortas sor. dida turris aves.

§. 2.
Spese de' Quadri, e Parati.

Viziali quivi adunati; adorati con affetto; moltiplicasse il Santo a loro le grazie; e che il Redentore Crocifisso, e quella Vergine li rendesse il merito di loro assistenza, e del tempo, che egli spendevano nelle Tornate.

A fare le suddette spese rappresentate essere stato animato dall'altre grandi, che si trovano registrate, una di sc. 230. lire 5. 10. -- sotto di 30. Giugno 1631. al Libro Debitori, e Creditori segnato *L. a* 340. in adornare di Pietre, Tavola, Gradis la Cappella della Santissima Annunziata, e S. Girolamo lasciata da Messere Vincenzio Sbarri in ridurla dall'uso antico al moderno, ove è fondata la sua Viziatura, e l'altra di sc. 103. 16. 3. registrata al Libro *M. a* 53. in debito al conto di Masserizie, e suppellettili fatti in decoro de' tre Altari. E tanto averebbero fatto quei Fratelli Viziali, che l'Anno 1558. la fabbricarono (tra' quali uno fu degli Autori del sig. Nuti) se il Creatore sovrano avesse concesso loro, o gli Anni 950. di Noè, o gli altri 969. di Matusalem, e forse con più magnificenza, e spesa; Conciosiacosache farebbono stati mossi secondo il computo degli Anni dalla prima gioventù, e dall'Entrate cresciute alla Compagnia, e maggiormente dal lusso eccessivo regnante senza alcuna speranza di correzione nel secolo nostro, e spinti ancora dall'inclinazione comune, e naturale, *recedant vetera, nova sunt omnia*. Nondimeno dette spese non anno mai trattenuto il corso alle Doti di lire 25. secondo l'obbligo del Capitolo, e di vantaggio si sono conferite. L'anno scorso si cominciò a distribuirle in buon numero, poichè cessate le spese necessarie, riscosse somme considerabili da Debitori, e sc. 58. dall'Entrata de' Novizi, si fece comodo il dispensarle. *O Altera Populi Vanus honor*, esclameremo con Sen. *O immensus amor laudis, ardor nominis*, seguiranno con Ovidio. E fino dove arriva l'umana ambizione, e cecità? le spese suddette per la Casa di Dio, ed in suo onore stimate superflue, qualunque Gentiluomo di nostra floridissima Patria non giudicherebbe bastanti in adornare gl'inferiori ricetti per l'andanza di sua propria abitazione. O nostra ingratitudine, quello che noi possediamo non è nostro, ma è tutto di Dio, e li diamo quel tanto che è suo. O nostra superbia per tenere in posto grande nostre transitorie grandezze priviamo il Creatore del suo giusto decoro, quando pagato il dovuto tributo alla natura *perijt memoria hominum cum sonitu*, e le Ceneri de' Ricchi, grandi, e potenti sono simili a quelle de' Poveri, ignobili, e vili, però che *inuis introitus est omnibus ad vitam, & similis exitus*, senza alcuna distinzione, & in confuso, come l'acqua al Mare, *omnes morimur, & quasi aquae dilabimur super terram*, l'uno, e l'altre ritornano in seno dove uscirono alla Terra Madre comune di tutti. Item sua devozione apparisce ancora in tutti Libri vecchi, e nuovi mediante le Introduzioni copiose di dolci affetti intorno alla materia del loro contenuto verso il Santo; e massime ne quattro composti da lui Repertorio Uniuersale di tutti i Partiti; Memorie di tutti i Libri antichi, e moderni, li due intitolati Santiss. Sacramento dell'Altare, ed il Pane Angelico intorno all'istoria delle due Orazioni tenute la Compagnia l'Anno 1682. e 1683. E perchè li SS. Viziali restassero più cortemente chiamati ad intervenire alle Tornate, ha fatti gl'inviti in stampa; e dice per Corollario di questo proposto assunto, che la devozione interna, ed esterna del sig. Nuti verso del Santo è stata cagione dell'eventi felici, che la Compagnia ha conseguito per mezzo del medesimo *Principisque rei potissima pars est principum opemina* *L. 1. ass. de origin. iur. ubi gloss. ait diminuti facti qui bene cepit habet Virg. Egl. ab iure principum Car. Guar. Pastorid.* *chi ben principia ha la metà dell'opera*, e *non si comincia ben se non dal Cielo*. E per le nuove ragioni esaminate con la solita prudenza saranno efficaci motivi di convincere tutte, e ciascheduna delle partite delle quali si tratta, e quando queste non bastassero al loro purgatifimo giudizio sufficienti a persuaderle, esibisce la

Attività del sig. Nuti in abbellire la Compagnia la sua devozione e passione nelle intitolazioni efficaci fatte in tutti i Libri, ed ancora nella fare stampare gli inviti de SS. Viziali.

Gen. 9. num. 29. Gen. 5. n. 15. n. 27.

Sen. in Hypp. Ovid. 1. Trist. n. 3

Psal. 9. n. 75

Sap. 7. n. 7. 2. Reg. sup. 14. n. 14

Conclusione della 2. istanza.

S. 1.

Dall'Anno 1667. in qua non ha mai tenuta la Cassa, ha esercitato per tutti i suoi Sindaci, e Cancelli.

LA 2.ª INSTANZA, la quale è che restino confermate, & approvate per la sua VMLITA', e per la TOLLERANZA, e per la Cancelleria. VMLITA' sua è nota, mentre si è dimostrato sempre inferiore a tutti gli altri Sindaci suoi Compagni, e quando il sig. Zanobi Buonavoli stette fuori in Vizio, esercitò per l'istesso. Dall'Anno 1677. in qua, che fu eletto Sindaco il sig. Matteo Tolomei in luogo del sig. Buonavoli; non ha mai tenuto la Cassa, nè quantevane bensì da qualunque debitore ad elezione del sig. Tolomei, ed al medesimo quando erano moltiplicate le somme riscosse, rimetteva con ogni puntualità il denaro, ed insieme con esso se ne passavano le scritture, e ne negozi diffidentosi la dettatura era portata dalla sua direzione. Tutte le partite per Giornale sono state a sua carica di passarle; poche volte ha commesso al Servo, che si trasferisca a Casa sua per ricevere i Comandamenti in ordine al servizio, ma portatosi egli alla sua, li rappresentava quello occorreva, avendo intorno a ciò la discrezione dovuta di non incomodare un povero uomo, che campa de die in diem de' suoi

Renunzio d'esser Sindaco perpetuo 6. Mag. 1674. e lo Stanziamiento di sc. 38. fuor a suo favore.

Il Capitolo obbliga, che il Sindaco appia solamente leggere, scrivere, ed abbaco, sopra i quali Caratteril sig. Nuti ha di gran lunga ecceduto.

Il sig. Nuti ha servito più tempo degli altri Sindaci, avendosi Entrate, pesche, danna, trattenne gli averi, avendoci di sua persona, danna la sua Casa con poca recognitione. Exitus alla proba di Mater C. de statu d'isu.

Il sig. Nuti ha servito più tempo degli altri Sindaci, avendosi Entrate, pesche, danna, trattenne gli averi, avendoci di sua persona, danna la sua Casa con poca recognitione. Exitus alla proba di Mater C. de statu d'isu.

Il sig. Nuti ha servito più tempo degli altri Sindaci, avendosi Entrate, pesche, danna, trattenne gli averi, avendoci di sua persona, danna la sua Casa con poca recognitione. Exitus alla proba di Mater C. de statu d'isu.

fudori. Sotto di 6. Maggio 1674. consegnò l'onore d'esser proposto Sindaco durante sua vita, al qual favore renunziando per degni rispetti, ringraziò quei SS., ed in specie il sig. Avvocato Gabriello Strozzi, che fu il promotore tra gli Vfiziali adunati in detta Tornata. Volontariamente esibì di non accettare su 30. Statil assegnati in suo Onorario la Tornata antecedente, purché volessero quei SS. restituirlo libero a propri affari di somma necessità; in tale azione accennò l'atto di cortesia emanato dalla prudenza degli stessi SS., non volere accettare la proposizione del sig. Nuti in non ripigliare l'Onorario, perché la Compagnia aveva bisogno di sua persona negli affari allora presenti, non de 30. Statil assegnati per i negozi raffiniti, che si dicono nel Decreto dello Stanziamiento. Nel suo governo ha saputo più ubbidire, che comandare, e conseguentemente ha maggiormente operato da per sé, che per mezzo d'altri, ricevuti in società quando ha conosciuto il bisogno. Richiedendo il Capitolo del Sindaco fermato l'Anno 1565. quando la Compagnia *agelatur de pampere Regno*, che egli sappia *scrivere, leggere, & abbaco*, il sig. Nuti non ha avuto aversione d'umiliare i Caratteri decorosi di sua persona al detto affare, restringendola nell'angustie di detta piccola sfera, confermato in essi per nove rassenne conseguite da SS. Vfiziali pro tempore *non omnibus una* onorificamente senza cimento di partito. Questo è stato gran riscontro di sua interna umiltà l'aver ubbidito alle loro efficacissime istanze. Quando poi sono proceduti i negozi sopra le tre accennate qualità di *leggere, scrivere, & abbaco*, uscito dalla detta piccola sfera, alzato ad altra maggiore d'intelligenza ha saputo comunicare alla Compagnia gli influssi benefici, e propri nel campo di tanti negozi, che sono accennati nelle Proposizioni del presente discorso. Non ha mai attribuito a gloria sua, che possa ora la Compagnia distribuire num. 10. Doti di lire 23. l'una l'Anno di vantaggio, nell'averli accresciuto sc. 35. lire 5. -- l'Anno d'Entrata, ma ha dimostrato esser itato dono speciale del nostro Protettore S. Frano; che sollevando sua umiltà s'è valso di lui per istrumento sufficiente all'aumento di questa opera più.

Nel Catalogo de' SS. Sindaci, che sono stati della Compagnia dall'Anno 1323. che fu creata, fino al presente, non si legge altri, che lui abbia prestato denari nell'accennata somma di sc. 450. -- ed in oltre chi abbia più affaticato *(Deo dante)* del medesimo. L'aver egli servito Anni 19. in carica di Sindaco, si può dire, che la Confraternita dall'arbore suo verde di vita, abbia colto il più bel fiore degli Anni suoi; e dall'alto letterario, e scientifico in aver sostenuto in Anni 15. il Ministero Cancelleresco, si afferma, che ella abbia goduto il frutto migliore de' suoi pochi talenti col solo sborso di lire 20. libbre 2. Pezz. ed altrettanta Cera l'Anno; ed avendo egli nell'uno, e nell'altro mettersi ecceduto nell'operazioni sudd. sopra l'obbligo Capitolare nelle azioni attive, e passive spettanti alla Confraternita, e nell'augumento delle di lei Entrate in questi miserabili tempi ascendente a sc. 35. e più l'Anno, talmente, che fatta la diminuzione dell'Entrate annuali, ella ha sc. 450. -- torna a dire il sig. Nuti, che per fare quanto sopra, ha trattenuto il corso agli avanzamenti di sua persona, ed apportato danno agli interessi di sua Casa, restituito solo sc. 110. d'Onore consegnati compreso il valore della Cianteria in lire 120. e le accennate lire 52. 10. che si dicono nella prima istanza. I quali sc. 110. a pena sono tanti per far registrar a Caratteri d'oro negli annali della Compagnia l'espressioni efficaci, che dal comando de' SS. Vfiziali pro tempore, egli ha conseguito nelle dette nove rassenne, e maggiormente quelle eternate a Caratteri di luce, che seguirono l'orto di 4. Aprile 1667. dal sig. Abate, oggi Arcidiacono Strozzi Vfiziale, e Preposto in tal Tornata quando fu eletto in Sindaco, umiliato a' piedi suoi più volte in diversi giorni, accusata sua insufficienza, non attaca trattare cose di diversità sua sfera; patiti tra l'uno, e l'altro atti reciproci d'umiltà, e d'ossequio; alla fine adeguata risoluzione non ebbe dal medesimo Prelato, che restituisse al sig. Nuti, il sig. Matteo Niccoli l'hanno nominato in Sindaco; lo Spirito Santo transunto ha preletta, il nostro Protettore S. Frano l'ha confermata, i SS. Vfiziali l'anno pubblicata Sindaco, vol'ella restare alla volontà di Dio? come fratello de' nostri confratelli accettare, come fratello dove prontamente ubbidire.

LA Tolleranza proposta apparisce nell'aver sostenuti dall'1. d'Agosto 1685. in qua molti inconfonditi, ed il primo fu, che avendo domandato un discreto Onorario per la Virtù fatta di tutti i Libri antichi, e moderni della Compagnia, rimessa la cognizione a' due SS. Vfiziali di sfera divisa da quella, che era necessitata, fu riferito non esser ci dego di alcuna remunerazione, non che l'opera per se stessa non la meritasse, ma per non avere avuta la commissione; questa poi riconosciuta esser seguita sotto di 4. Febbraio 1670. nel Decreto della pubblicazione, ed approvazione de' due Libri nuovi, *Reperorio Virgule de Partiti*, e *Memoriale di tutti i Libri*, mandato a partito l'istanza sudd. tra i SS. Vfiziali sotto di 90. Dicembre 1685. forti il partito favorevole, non ostante due voti in contrario, perché vi furono le due voci di Niccoli, e fu assoluta la Compagnia dall'in-

Libro de' Testamenti; e Legati; si conclude, che ritenesse in se memorie utilissime a questo santo luogo, ed avere finarito dal tempo della morte di Meiter Baccio Onorati Cancelliere in qua il secondo Libro de' Partiti, da motivo alle SS. LL. di fare, che sieno con ogni vigilanza custoditi quei, che di presente esistono.

S. 2.
Origine della Compagnia, da' Capitoli, e privilegiata dalla Repub. l'anno 1369.

Lorzo, quella Compagnia dal 1323, che fu creata; ha ricevuto dall' Illustriss. e Reverendiss. Arcivescovo Fiorentini, e suoi Reverendiss. Vicari la conferma e de' suoi Capitoli, e si e' così sempre obbediente a' medesimi ne' casi di differenza seguite in questa fratellanza, nelle loro risoluzioni, si come crescendo ella nell' Entrate al modo, che si rendeva c'emplare nello spirito, ottenne dal Comune di Firenze sotto di 23. Febbrajo 1368, una Provvisione scritta per mano di Ser Piero di Ser Griso Notaro delle Riformazioni 15. Marzo di detto Anno, per la quale ebbe autorità, e sbalia di poter riconoscere i fitti, lasci, e altre Entrate con le medesime immunità, e preeminenze, che ha la Compagnia di S. Agnesa, quella dello Spirito Santo, e Capitani O. S. M. come si tiene memoria al Libro de' Capitoli riformati sotto di 12. Aprile 1489, a 12. E con supposto ch' ella goda ancora i privilegi dell' immunità Ecclesiastica, come l'altre Compagnie, e gli altri emanati dal Comune di Firenze, ha fino ad ora fatto ricorso a qualunque Foro, che più gli e' piaciuto nel valersi contro i Debitori. Dimessi i primi Infiniti d' aggregare al merito di Fratellanza ancora le Donne col pagamento di soldi 2. l' Anno di Tassa, d' imporre da' nostri Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Arcivescovi il dono delle pubbliche Indulgenze a coloro, che visitassero la Compagnia nella festività di S. Tridiano, d' assistere alcuni Fratelli in carattere di Testi alle solennità della Chiesa; d' accompagnare al Santiss. Sacramento dell' Altare agli Infermi del Popolo l'adorato in veste bianca nelle Pubbliche Espozioni; Item non più esercitata pubblicamente la carità di vestire, e spogliare i Morti, di prepararli i funerali, d' accompagnarli alla Chiesa, di darli sepultura, tanto in quella della Fratellanza, quanto nell' altre de' Padrenati, e famiglia, e finalmente tradiciato l'uso di cantare le Laudi nelle Feste comandate in devota, e religiosa adunanza; e l'altro ancora quondano ogni sera nella Chiesa, e Compagnia per mezzo di quattoro Fratelli di buona voce; e tanto d' abitanti nel Popolo, tra quali vi era sempre il Servo, invitati, e mantenuti con discreta recognizione in titolo di mercede; si e' riservata questa Fratellanza nel num. de' 16. suoi Viziati entrati al governo ogni 6. mesi il paterno affetto di visitare i Fratelli ammalati per mezzo di 3. Viziati con nome di Visitatori; a relazione, e parere de' quali si distribuiscono dell' Entrate della Compagnia agli Infermi quelle Elemosine, che sono notate nel Capitolo 47. E che in oltre l'ella continuato ad eseguire gli obblighi lasciati de' Testatori, di far cantare Viziati, celebrare nella Chiesa suddetta le Messe de' Dotti, Elemosine, fare la festa in onore del Santo, conferire Viziature, eleggere, approvare, e rimuovere i Cappellani, e finalmente eseguire o far eseguire qualunque obbligazione proceduta dall' intenzione de' Benefattori, tanto da' SS. Sindaci, quanto da' suoi Cappellani, e Clero di detta Patriarchale, o altro.

S. 3.
Animate alla Fratellanza le Donne, e odorate della donna dell' Indulgenza.

S. 4.
Primi infiniti della Compagnia.

S. 5.
Secondi infiniti, e si facevano annuali, e si eleggono i legati de' Benefattori.

S. 6.
Terzi infiniti, e primi Infiniti superflui, e si facevano annuali, e si eleggono i legati de' Benefattori.

S. 7.
Quarti infiniti, e primi Infiniti superflui, e si facevano annuali, e si eleggono i legati de' Benefattori.

S. 8.
Quinti infiniti, e primi Infiniti superflui, e si facevano annuali, e si eleggono i legati de' Benefattori.

S. 9.
Sesti infiniti, e primi Infiniti superflui, e si facevano annuali, e si eleggono i legati de' Benefattori.

S. 10.
Setti infiniti, e primi Infiniti superflui, e si facevano annuali, e si eleggono i legati de' Benefattori.

S. 11.
Otti infiniti, e primi Infiniti superflui, e si facevano annuali, e si eleggono i legati de' Benefattori.

S. 12.
Nove infiniti, e primi Infiniti superflui, e si facevano annuali, e si eleggono i legati de' Benefattori.

S. 13.
Dieci infiniti, e primi Infiniti superflui, e si facevano annuali, e si eleggono i legati de' Benefattori.

per non aver avuto il sig. Nuri la rasserma nella Carica di Sindaco; non ha la sorte di poter godere quelle fatiche, che con lungo tempo, e studio maggiore s'acquistano; ne detti Libri del primo, e secondo ordine, e di quei in specialia lui composti, e ha intenzione di comandare, e non già speranza d'ottenere, e ho in fronte d' uno degli Armadi destinato in Archivio, si metta per impresa un uomo sedente in atto di scrivere con il Mosto preso dal Mantovano Poeta.

E stante non avere avuto il sig. Nuri la rasserma nella Carica di Sindaco; non ha la sorte di poter godere quelle fatiche, che con lungo tempo, e studio maggiore s'acquistano; ne detti Libri del primo, e secondo ordine, e di quei in specialia lui composti, e ha intenzione di comandare, e non già speranza d'ottenere, e ho in fronte d' uno degli Armadi destinato in Archivio, si metta per impresa un uomo sedente in atto di scrivere con il Mosto preso dal Mantovano Poeta.

S. 14.
Undici infiniti, e primi Infiniti superflui, e si facevano annuali, e si eleggono i legati de' Benefattori.

S. 15.
Dodici infiniti, e primi Infiniti superflui, e si facevano annuali, e si eleggono i legati de' Benefattori.

S. 16.
Tredici infiniti, e primi Infiniti superflui, e si facevano annuali, e si eleggono i legati de' Benefattori.

S. 17.
Quattordici infiniti, e primi Infiniti superflui, e si facevano annuali, e si eleggono i legati de' Benefattori.

S. 18.
Quindici infiniti, e primi Infiniti superflui, e si facevano annuali, e si eleggono i legati de' Benefattori.

della Vita, a cui recito un ramo; altro simile subitamente germoglia.

Vas aridum, non desit alter.

Non est abbreviata manus Domini.

Numquid Spiritus Domini est abbreviatus?

Rappresenta aver proposto questo suo desiderio in discorso accademico, e dilettevole, non già in serio politico, e dottrinale da praticarlo.

Godendo sommamente il sig. Nati, che sieno questi Libri posseduti da' SS. Sindaci Bindo Peruzzi, e Orazio della Rona, e Cancell. Dottor Michel Girolamo Catani suoi meritiſſimi successori, promettendosi bensì dalla loro bontà, e dall'altra de' SS. Viziati pro tempore di restar onorato ne' suoi bisogni della lettura, o riconsegna di quei, che nominasse, con rilasciare l'obligazione della restituzione dopo cessato il bisogno. Favore e questo già conseguito dalla natura, e dall'arte, come loro autore, per avere alcuni deſiderati generati alla perfetta lettura, e chiara intelligenza; ed altri di nuovo formati, ricolti di notizie, e memorie utilissime delle cose successe; e quantunque non si riceva, e non si conceda mai per grazia quello, che si merita per giustizia secondo l'assioma comune *gratia non cadit sub merita*; con tutto ciò, per non si allontanare dalla cultura de' cammi di sua umiltà, intende, e vuole riceverlo per grazia speciale in primogenito parto verso del medesimo di lor gentilezza, altrimenti chi di loro nol soddisfaceſſe incorrerebbonella pena dell'ingratitude, la quale è tanta grande; che solo a DIO è riservata la darla a giusta misura, *pena ingratitude soli DEO reſervanda est* secondo Seneca de benef. lib. 3. cap. 6. in fin. e S. Bernardo super Cant. afferma con dire *ingratitude est venus ureus, qui excoecat fontem Divinae Pietatis*.

Ed eliscandosi risposto dal sig. Nati alle Censure interne, ed esterne di poco valore, e sufficienza, si fa luogo al medesimo di passare alla

OVINTA INSTANZA, la quale è, che s'accertino dalle SS. LL. per modo di consiglio, e per zelo del luogo solamente, l'appresso proposizioni, cioè

Prima, che s'allunghi il tempo dello Squittino da Anni 5. alli 8. o 10. come fu una volta discorso, o pure s'abbrevi l'Onorario al sig. Cancelliere da sc. 12. a 8. già che l'aumento fatto di sc. 4. a Messer Pompeo Fabbri Cancelliere, fu un tratto burlesco d'un solo; ma non già volentieri ferma di tutti i SS. Segretari intervenienti in d. Squittino.

Seconda, item si restituiscano lire 18. -- al sig. Curato di S. Fridiano, che ha spese di suo nell'indoratura del Grado dell'Altare, o pure si levi l'Arme S. + R. non è dovere, che uno abbia la spesa, e l'altro l'onore; tanto più; che fu messa senza il suo consenso di Dicembre 1685. ultimo Anno di suo governo.

Terza, item si ricerchi il 2. Libro de' Partiti delli Eredi di Messer Baccio Onorati, o dagli Eredi di Messer Francesco Borzoni già Cancelliere.

Quarta, item il Repertorio Vnivertuale di tutti i Partiti sia tenuto fermo nell'Armadio, accio non si smarrisca; come seguita del Libro intitolato de' Testamenti, e Legati, e si uni fuori di detto luogo la Copia.

Quinta, item delle tre Scritture fatte, cioè quella intorno all'Immunità Ecclesiastica, l'altra delle Sette Vilità, la terza dell'interprete del Capitolo, se ne formino un Libro nell'Inventario sotto num. 73.

Sesta, item si vendino li sc. 11. -- 10. per resto di fratti d'un mezzo luogo di Monte di Pietà di Donna Alessandra Caporali, ed il ritratto si dispensi in elemosine di Messe da celebrarsi in S. Fridiano.

Settima, item godendo la Comp. i privilegi del Comune di Firenze per Provvisione del dì 23. Febbraio 1568. come sopra si è detto; Ed in oltre si governa nelle Tratte de' suoi Viziati secondo lo stile del Palazzo, come il Capitolo de' SS. Capitani parla, ed il 3. de' SS. Operai, ed il 14. indicante il modo di fare lo Squittino, onde considerate le dette interne Costituzione, e l'altre esterne della nuova riforma fatta dalla Città di Firenze 12. Agostio 1678. al Capitolo 41. de' stili, ed usi de' Cancellieri al §. 3., dovè il Preposto de' SS. Capitani prima della partenza sottoscrivere i Partiti, che saranno scritturati al Giornaletto dal sig. Cancelliere.

Ottava, item, nella prossima elezione del sig. Sindaco, si procuri, che l'eletto, o quello da eleggersi abbia almeno Anni 30. e a tal' effetto vada a tornol'Elstratto di tutti i Nomi de' Fratelli fatto fare, accio gli elegenti restino informati de' Soggetti abili; il che non si avvertito nell'elezione del mese d'Aprile 1685.

Nona, item s'intenda l'efito, ed il fine, che ha sortito la Causa Vinattieri avanti a' SS. Viziati de' Fiumi per la terra occupata dall'Imposizione d'Ombrone a detti Vinattieri Livellari. Item se sia finita la rimazione delle Doti del sig. Martelli principata dal sig. Nuti, e non finita per non aver avuto appresso di se i Giornali 7. e 8. de' Partiti.

Decima, item si facciano una volta le recognizioni dalle Famiglie Vinattieri delle Terre livellane di Carmignano, e Bonifalio; già che possedano numero maggior di stiora di terra

Ench. 8.

Es. cap. 30. num. 3.

cap. 30. num. 1.

Adm. cap. 30. n. 7.

6. 1.

L'Onorario del sig. Cancell. deve essere nello Squittino sc. 8. compresa la spesa de' foggi.

Si deve restituire lire 18. al sig. Curato.

Recuperare il 2. Libro de' Partiti dell'Anno 1470.

Il Repertorio originario di tutti Partiti si deve custodire nell'Armadio, ed usar la copia.

Le tre Scritture, che devono formare il Libro n. 73.

Frutti da venderſi del Legato di Donna Elisabetta Caporali.

Il S. Preposto de' SS. Capitani deve sottoscrivere i Partiti notati al Giornaletto.

L'età del sig. Sindaco deve essere d'anni 30.

Ricordo in Causa Vinattieri.

Recognizioni da riceverſi dalle famiglie de' Vinattieri Livellari.

Ricordo di far celebrare la Messa nella festa del Santo nella Compagnia.

Negl' Inviti de' SS. Vfiziali nelle Tornate ordinarie pubblicate al Capitolo.

Intendere la cagione, per la quale è stato concesso il passo alle Monache di S. Chiara di Prato ne' Beni di Tavola.

Stanziamenti fatti contro il Capitolo nella solennità della Purificazione, e Domenica della Palme, festa del Santo, e nell' Squittino.

Par, est virtus confutandi, & legitima de quibus de legib. Paritas rationis paritatem iurisdictionis illud al leg. Aquil

La veritas deus esse publicata, non attento alcun respectum humano.

terra di quello, che si dice nel Contratto di Condazione, come fu riconosciuto nella Vistita fatta da' SS. Vfiziali del mese di Settembre 1679. in Filza 4. e per ricordi all' Entrata M. num. 65.

Vndecima, item per istabilire maggiormente, che la Compagnia deve godere l' Immunità Ecclesiastica, si dovrebbe nella festa di S. Frisano far celebrare la Messa nel Salotto, e nella Scrittura fatta per detto conto soggiugnere quello, che è seguito di poi, cioè l' aver messa sopra la Porta l' Inscrizione *Sancti Frigidiani Episcopi Laudum Societas*, e l' aver conosciuto due volte l' Anno 1682. e 1683. l' incumbenza dell' Orazione dell' Ore secondo il Giro.

Duodecima, item negl' Inviti delle Tornate ordinarie de' SS. Vfiziali non si scelse dall' ordine, che allega il Capitolo, che solo il dopo desinare è permesso la Quadragesima; e non in altro tempo, che rende disordine, come seguiti l' Anno passato 1683. del Mele di Luglio, e d' Agosto.

Decimaterza, item si renda conto alle SS. LL. della cagione, che s' è avuta di concedere il passo al Contadino delle RR. Monache di S. Chiara di Prato ne' Beni di Tavola, quando il sig. Nuti sotto di 8. Novembre 1685. ebbe favorevole l' interazione del Magistrato de' SS. Capitani di Parte, come si dice nella seconda istanza nel Capitolo dell' Affetto; tanto più, che stanno occupate, ed incolte braccia 4000. di terra, quando Domenico Bini fattuario cresceva sc. 1. l' Anno di fitto per liberarsi da detta servitù; e non oia il dire d' averlo conseguito dall' Anno 1636. fino alli 2. Gennaio 1684. perchè saputo dal sig. Nuti, e dal sig. Tolomei altro Sindaco tale inconveniente, fu impedito detto transito con fare sul confine una tozza affonda braccia 4. e larga 3. essendo stato introdotto da N. Fantaccini, che nel medesimo tempo era Contadino di dette Monache, e fattuario insieme della Compagnia di detto Podere, che per sua comodità principio detta servitù, senza saputa de' SS. Sindaci pro tempore, quale non si deve mai concedere per le ragioni, che si dicono negli Atti della Causa, e massime nell' Informazione fatta al sig. Nuti, che primo Agosto 1685. fece l' Accesso, la quale veduta con la pianta levata da' Libri delle Strade esistente nel detto Ufizio, si conseguì l' intenzione favorevole del Magistrato.

Decimaquarta, item essendo stato fermato per il Capitolo, che nelle solennità della Candelara, e dell' Vltimo non si distribuiscono alli Vfiziali Candela, ne Palma, ed in oltre nella festa del Santo non si passi la spesa di sc. 37. in Cera, Panellini, e Bruciate, e che nello Squittino non si dia alli Squittinanti alcuna reimmersione, ne meno ad altri Vfiziali, fuorchè al sig. Cancelliere per la spesa delle Polizze, de' due Libretti, e di sua recognizione quello, che fosse giudicato da' SS. Segretari, e fino ad ora è arrivata a buon segno d' aumento; contuttociò cadendo dette Solennità prime Domeniche del Mele, s' è costumato da mol' Anni in qua di dare due Candelotti per ciascheduno, e nello Squittino dare o Colazione, o Cera in libbre una, e più per ciascheduno; e lo stanziamiento della Festa è arrivato al doppio più.

Domanda il sig. Nuti la causa di tali stanziamienti seguiti contro l' osservanza de' Capitoli giurati da' SS. Vfiziali nell' asunzione del loro Ufizio, vien risposto non essere obbligati a tale strettezza, già che quando furono fatti l' Anno 1585. la Compagnia aveva pochissima Entrata; non furono allora osservate le brighe, che in progresso di tempo farebbono seguite nell' esecuzione de' nuovi Legati; a tal' esempio seguita a dire il sig. Nuti, esser più dovute le spese da lui fatte, che le sudd. di gran lunga superiori, già che quell' anno il tratto fuccessivo, e queste sue sono per una volta, non ci essendo alcuna proposizione dal finito all' infinito *Arist. 8. phys. & prim. de Celo, & Mundo*; tal' infinità, e perpetuità si deve proibire *l. unic. de sen. que pro eo quod inter, & l. in fin. & ibi glos. de Sacri. Sans. Ecol.* e necessario dunque esclamare con la Dottrina di Orsilio, conoscersi molto bene l' altrui piccole mancanze, e non le proprie gravissime, *Quid autem videtis solvamus in oculis fratris tui, trabem autem que in oculis tuo est, non consideras S. Luc. 6. m. 41.*

In oltre afferma con l' autorità de' Sacri Canonj che è meglio sopportar volentieri qualche disguido in pubblicando la verità, che talvolta partorisce odio, *Veritas odium parit disse Tert.* che acquistar beneficio, e l' applauso universale *Causa 11. quæst. 3. c. verno peritiorum 81.* concilioloscachè rifezata dal profondo pozzo di Democrito manifesta l' inganno, ed il menitore. Chi tace il vero commette il falso negando la verità *l. Tresbucori. C. de Episc. & Cler. Item qui veritatem libere non pronunciat est proditor ipsius Veritatis Causa 11. quæst. 3. c. nolite timere S6.* La verità si deve palesare non atteso alcun umano timore per isuggire l' ira di Dio. *Eadem Causa 11. quæst. 3. c. quisquis metu alicuius proprietatis 80.* Le sopradd. Dottrine con altre simili, che si potrebbero addurre, defendono l' ardire suo preso nel palesare le proposizioni accennate.

Le quali partite non confermate dalle SS. LL. per le sudd. ragioni, si dà motivo al medesimo d' inviarle.

SESTA ISTANZA, la quale è di far ricorso all' Illustris. e Reverendis. Monfig. Archive-
1680.

fecero, e suo Reverendis. Vicario, accio sopra le cose sudd. interpongano loro autorità, già che moltissime volte sono intervenuti a sedare differenze, che sono nate nella Fratellanza, ed a rivedere i Conti a SS. Sindaci. Quindi è, che in tal caso di ricorso si protestò, e protesta d'esser ritornato, e ritornare ad prima. Intra nelle recognizioni dovute per l'impiego di sua persona in sì lungo tempo prestato con molto utile della Comp. e di domandare la restituzione in integum nelle lesioni ricevute, con far buono quanto, che ha ricevuto in contro a quello, che sarà da d. Monsig. Illustriss. e RR. giudicato importare il merito di sue grandi operazioni, e considerando le Censure date alle parite sudd. non potere oscurare quali ombre fugaci la luce chiara della verità d'aver ben servito il Santo luogo, ed essere state, ed esser nulle, e di nessuna apparente sussistenza, però domando, e domanda tutte le spese fino ad ora fatte, e quelle da farsi nella presente Causa litis, & extra, del che se ne protestò, e protesta, e non dove a detta sua petizione, ostare l'altra Censura, che in detto suo Ministero dispoticamente operasse, mediante la quale passa alla

SETTIMA INSTANZA, la quale è, che le SS. LL. accettino benignamente le difese per dichiararla nulla, e sono le appresso.

Primo, perchè non si può pubblicare aver operato di propria volontà, quando sono emanati i Decreti delle permissioni, o commissioni, o pur dopo, quei delle confirmazioni, i quali, si per i caratteri di buono Scrittore, si per la dicitura fatta da lui si rendono chiari, ed intelligibili, talmente, che qualunque sa leggere, o scrivere, senza l'occhiale del Galileo, e senza aiuto alcuno di forense dichiarazione, resterà a pieno capace de' loro sentimenti, e quelli, ed altre Scritture si farebbono dimostrate repetibili, se cotale, che anno formata tal Censura avessero letto, e scorso il *Repertorio Fivrentino di tutti i Capitoli*, ed il *Memoriale di tutti i Libri* pubblicati fino l'Anno passato, già che questi due Libri con singular magia fanno ritrovare intutti oculi, & brev' tempore tutto quello, che è seguito dall'Anno 1527, in qua negli affari della Compagnia, e si possono chiamare tra Libri di questo Archivio per Antonomafia *Le Fatiche abbreviate a SS. Sindaci e Cancelliere*.

Secondo, quantunque il sig. Nuti abbia esercitato l'Ufficio Cancelleresco, e scritturato al Giornale le Deliberazioni, contro tutto Messer Pompeo Fabbri assistente al Tornare, e quando mancava era raggugliato delle cose, che si facevano, leggeva, sottoscriveva i Decreti, e Scritture spettanti alla sua Carica, talmente che ogni atto Cancelleresco passava sotto suo nome, e di ciò si rogava come Notaro, e Cancelliere, e come tale ha sempre consegnato le Machie, e gli Onorari nello Squitrino.

Terzo, se avessi avuto l'autorità di Cancelliere, come dicono le Censure, che potesse deliberare a suo talento, non avrebbe procurato le recognizioni di sue fatiche sopra l'obbligo di sua Carica per mezzo de' stanziamanti; ma perchè tal autorità non consentiva mai, e non l'ha mai pretesa; fu necessario, che le sue petizioni inviasse a SS. Vfiziali, che le dovevano esaudire per mezzo degli atti d'ubbidienza, e di refrenza a Dio; che le doveva confermare secondo la retitudine di coscienza, e che è scabito con la precedente cognizione di Causa per ignem, & aquam delle debite eccezioni; se il commissario dispotico avesse posseduto, quando molto poteva esser trascurato, che in Carica propria nella pretesa remunerazione per la Vicesa fatta di tutti i Libri, senza aspritate la morte del sig. Fabbri, e l'elezione del successore, e de' suoi SS. Sindaci.

Il sig. Nuti ha governato insieme con il sig. Zanobi Buonavola fino all'Anno 1677, e di poi con il sig. Matteo Tolomei, che ha tenuto sempre la Causa, fino al tutto Aprile 1684. Inoltre non ha riconosciuto in Cancelliere altri, che il sig. Fabbri per Anni 18. e per un solo Anno il sig. Catani, e per tutto il tempo del suo servizio in Scrivano il sig. Bazzano Pampaloni, e l'ultimo Anno 1686. in secondo Sindaco il sig. Bindo Peruzzi, e conseguenza, che non ha disponicamente esercitato sua Carica, mentre era Ministro dependente, nel primo luogo, nelle risoluzioni de' SS. Vfiziali, che le comandavano. Secondo, dal sig. Cancelliere, che le sottoscriveva. Nel terzo, dal sig. Sindaco Camarlingo, che le affermava con l'elezioni. Nel quarto, dallo Scrivano, che confermava le raggugliava al Campione Magistrale. Nel quinto dalla pubblica lettura del Bilancio ogni sei Mesi nell'Entrata de' SS. Vfiziali, per osservare lo stato della Compagnia. Tutti questi atti separati, e diversi non possono formare concetto d'un Dominio assoluto, ma bensì quando i detti Vfiziosi facciano tutti uniti nella persona del medesimo, e da loro soloamente esercitati: poichè *plura simul unita pro una reputantur*, *ita si plures sibi de officio & potestate, & faciant unum, & idem dicendum*, *qui plures de eorum, hoc est*, *quod*.

In questo senso militico, e politico, ed in tal Capo sono i SS. Vfiziali per tempore residenti, ed i Membri a SS. Ministri attuali, non si può dire, che il sig. Nuti uno di detti Membri abbia alterato gli altri, o non fare le funzioni de' loro rispettivamente Ministri, ed a sottrarsi dall'obbedienza degli ordini comandati da' SS. Vfiziali, perchè si farebbe

Non confermandosi le parate, intendendo appellare all'Illustriss. e RR. SS. Superiori Ecclesiasti.

*S. 2.
I Decreti de' SS. Sindaci, e Cancelliere, che il sig. Buonavola ha dispoticamente governato.
Non debbono esse mostrati, e tradotti, ignoranti, & falsi, quam periti i. Servant quod vix, aut clam.*

*S. 2.
Il sig. Fabbri assistente al Tornare, non sottoscriveva i Decreti, e le Scritture.*

*S. 3.
Le deliberazioni possono essere per ogni parte simili al sig. Nuti, per mandare a SS. Vfiziali, e da per tutti, e non a se solo.*

*S. 4.
Il sig. Nuti era Ministro, e non Presidente della Compagnia, Cancelliere, e non Sindaco Camarlingo, e non Scrivano, e non dalla lettura del Bilancio.*

*S. 5.
La Comp. è corpo mistico, e non gli si può togliere il Capo, se non a se stesso, e non a se stesso.*

S. Math. 13. 25.

S. 6.

Deglianze del S. Nuti per la pubblicazione delle particelle in te.

Ab omni iniuria, aut vi abstinentiam penitus est. l. 1. §. 1. quod vi, aut clam.

S. Mat. cap. 15. n. 8. Multae Christianae condone exenti calamitatibus, & probant. S. Hyeron.

S. 7.

Smilla, & l'alteranza del 17. 17. Non ne oportuit hoc Christum pati, & ita intrare in gloriam suam. S. Luc. 24. n. 26.

Confermassi le partite in ordine al Capitolo, ed all'esempli seguenti.

Confermassi le partite in un'istituzione personale, pendente, li, territoriali, e per il suo effetto, ed in una versola Comp. Confermassi le partite in una istruzione, ed in una istruzione.

Intende voler la ricezione in forma di tutti i Libri, e Scritture consegnate.

Nota delle proposizioni relative al 17. Nuti S. P. 17. 17.

Protestazione fatta dal sig. Nuti non essendone confermate le partite.

Horat. de art. Ragioni, per quali il sig. Nuti ha risposto alle Censure in nome proprio, dichiarazione del detto di non aver servito la Compagnia, con il timore di farlo.

molto prima veduta l'alterazione in questo luogo, secondo la regola infallibile della Sapienza Incarnata, *Regnum divinum contra se desolabitur, & omnis civitas, vel domus divisa contra se, non stabit.*

Ed esaminati in Epilogo dal sig. Nuti i discorsi, e parole seguite con il sig. Cancelliere, e gli impegni effusi da lui a favore del medesimo intorno la confermazione delle partite, come nel Proemio della presente Scrittura si dice; e considerata la trascurata omissione degli atti di Carità, e di convenienza, che si dovevano esercitare a pro' suo, prima della pubblicazione di esse: a SS. Viziati, ed attese all'incontro le peripezie seguite inaspettatamente contro sua persona sotto di 4. Ottobre 1686, registrate nella detta Prefazione, la sommamente dubitare poterli applicare a questo fatto il detto del Redattore *Crescitur Populus hic labijs me hauriat, cor autem eorum longe est a me.* Nondimeno comunque seguito il fine di questa scena: diverso dal suo principio, o dalla colpa, o dalla naturale inavvertenza; contuttociò ci non brama alcuna delle giustificazioni di farlo, o di parole enunciate nel Repertorio Universale di tutti i Partiti *Sub. Decreti Cominatori* fatte eseguite da SS. Capitani in simili accidenti descritti nel Libro 3. ne meno desidera alcuno atto d'umiltà, che si accenna nel trattato del sig. Conte Carl Antonio Mancini, intitolato *Il Duella sberleto, o vero l'Offesa, e la Soddisfazione*; poichè questo atto di pazienza intende, che sia registrato in Corollario nel Capitolo predetto di sua tolleranza; ma solo è necessaria la ritrattazione per salute dell'Anima di coloro, che anno formate dette indiscrete Censure. Conciosciache dalla bella lettura del detto Repertorio del Partiti, e del Memoriale di tutti i Libri, e gli altri intonagli affari del nostro Santo luogo prestamente diventa diligente Maestro, e buon Dottore, e considerate l'istanza fatte alle SS. LL. quelle brevemente ridice.

PRIMA ISTANZA doverli confermare le partite sudd. per num. 12. ragioni, tanto le spese fatte di contanti, secondo l'autorità, che concede al Sindaco al Capitolo, quanto l'altra per le recognizioni, atteso che sono per le operazioni fatte sopra l'obbligo di Sindaco, e di Cancelliere, tanto più, che si adducono gli esempli antichi, e moderni a favore de' SS. Sindaci, Cancelliere, e Scrivano per tempo.

SECONDA ISTANZA poterli le dette Partite approvare, mediante la benemerenzia, che egli ha acquistata dalla Compagnia, riconoscendosi questa negli Atti Personali, Prebendiali, e di Buon Governo, nell'Operazioni Scritturali, nell'Affetto, e Divisione dimostrata verso la medesima nel suo lungo servizio.

TERZA ISTANZA dovrebbono restar confermate per l'esempio di sua Voilità, e di sua gran Tolleranza esercitata in tutto il tempo, ch'è stato Sindaco, e massime nell'ultimo Anno 1686, nel discenderli dalle Censure formateli contro, non osservarsi termini di buona giustizia.

QUARTA ISTANZA avendo consegnati tutti i Libri del 1. e 2. ordine, i Processi, e Scritture, ha preteso il riscontro per mezzo di Decreto delle SS. LL., che comprenda la fine, e quietanza di tutto il tempo di suo Ministero. Tra il num. di 72. Libri del 2. ordine, vi sono num. 6. composti da lui, cioè Repertorio Universale num. 66. Memoriale di tutti i Libri num. 67. l'Istoria del Santiss. Sagramento dell'Altare num. 68. Parte Angelico num. 69. Processo del Possesso della Villa di S. Martino la Palma num. 70. Compendio delle Differenze seguite con le Monache, e Clero di S. Fridiano num. 72. la Consegna de Mandati eseguiti dal 1. Giugno 1662. fino a 6. Agosto 1686. tutti insieme allegati, ascendenti a num. 451., non compresi quei eseguiti per mezzo del Giornale, Item tutti i Processi, e mazzi di Scritture enunciati nella Nota data, a alla quale, &c.

QUINTA ISTANZA, che accettino per modo di consiglio num. 14. Proposizioni fatte da lui per il buon servizio del Santo luogo, e con tali avvisi si dichiara d'aver soddisfatto a qualunque obbligazione intrisa, che avesse contratta sotto la Compagnia, per essere sciente de' suoi affari.

SESTA ISTANZA in calo non restassero confermate le partite suddette, intendente farne ricorso alli Illustriss. e RR. SS. Superiori Ecclesiastici, e con le solite protestazioni enunciate nella presente Istanza.

SETTIMA ISTANZA, che si ricevano da loro le difese contro la Censura data, e che dispostamente operasse senza licenza de' SS. Ministri, sperando, che riconoscente nullo tutte le Censure, ha per vendicarsi contro di quei, che l'anno formato il detto d'Oratio *Persecutus miles natus est videlicet miles.* e che non l'anno fatto, e istruito senza difesa, e dice, il detto sig. Nuti, che alle Censure ha risposto in suo nome proprio, non per arroganza, ma solo per passare alle difese con il termine adeguato, con il quale li furono formate, cioè che egli ha fatto, detto, e dispostamente operato senza licenza de' SS. Viziati. Ed in provavia di questa verità confessa aver servito il Santo luogo non illuminato dal timore servile per non incorrere nelle pene, che assegnano le Con-

stituti.

sistuzioni; ma con il filiale dovuto al nostro Protettore S. Frigidiano; riverenziale dimostrato alla sua Chiesa, Clero, R.R. Monache, e nostri Cappellani; aggiunto ancora l'ubbedienza praticato verso i SS. Vfiziali, e non pretermesso mai quello d'ossequio; e convenienza comunicato a' suoi SS. Commisistri, non gloriandosi in nessun conto d'aver effettuato qualche cosa di vantaggio, che non anno fatto gli altri SS. Sindaci, tanto stati avanti, che insieme con lui, che furono li SS. Buonavolti, e Tolomei, poichè essi anno operato quanto anno saputo, e potaro *nemo dat quod non habet*, e discorrendo in subietta materia la Divina Provvidenza concesse loro quattro talenti, ed al sig. Nuti 5. tutti sono stati in ordine al precetto Evangelico restituiti moltiplicati, ciascuno dunque merita l'istesso premio *Euge serve bone, & fidelis, quia in paucis fuisi fidelis, intra in gaudium Domini tui*; sarebbe tentazione a vantarsi d'aver più degli altri suoi SS. Collegli affaticato, già che quello, che ha fatto di buono insieme con quei, è proceduto dopo da loro, ma dall'aiuto Divino, che v'è concorso. *Omne datum optimum, & omne donum perfectum desursum est descendens à Patre luminum*, così parlò l'Apostolo S. Iacopo. Confessa in oltre quel tanto, che solo in Anni 19. ha operato di perfetto, e di singulare nel Santo luogo è stata grazia specialissima di Dio, di cui può dire con l'Apostolo *Gratia autem Dei sum tui, quod sum, & gratia eius in me vacua non fuit, sed abundantius illis omnibus laboravi, non ego autem sed gratia Dei mecum*. E reiterando nuovi atti di più profonda Umiltà, pubblica con il sentimento dell'istesso, che se il servizio prestato alla Compagnia è riuscito di somma utilità, è stato altro effetto particolare della Divina Bontà, che s'è valsa di lui per strumento nel preceggerlo a gli altri, che migliori de' suoi potevano comunicare i propri talenti, lo gli avesse eletti a tali Ministri. *Fiduciam autem talem habemus per Christum ad Deum non quod sufficientes sumus cogitare aliquid a nobis quasi ex nobis, sed sufficientia nostra est Deo est, qui & idoneos nos fecit ministros novi operis*. Nondimeno considerate le Censure stateli date, ed esaminati i pregiudizj grandi, che ha riportati nella persona, e negli affari di sua Casa, più volte gli è venuto su le labbra per scendere al cuore, il pentimento d'aver così gran tempo servito al Santo luogo; tal pentimento gli è stato fino ad ora trattenuto dal documento proferito dall'Oracolo Verace della Sede Archiepiscopale nostra Fiorentina, che gli ha parlato, ed esortato, che non si pentia del ben fatto, non ostante le grandi contrarietà, poichè secondo l'Assioperipatetico *Opposita iuxta se posita magis elucescunt*, e come gli accidenti, che possono essere, e non esser senza offesa delle sostanze per sentimento dell'istesso, *Accidens potest esse, & non esse prater subiecti corruptionem*. Si che si deve far conto, che le dette veltazioni non sieno seguite, depositando bensì da lui nell'arbitrio di Dio le ingiurie ricevute, e la giusta vendetta per eseguire l'avvertimento dell'Apostolo *Non vos metipsos defendentes carissimi Fratres, sed date locum ira: scriptum est enim mihi vindictam, & ego retribuam*. Spora bensì, che tutte le Censure, come nulle, e di nessun valore sieno già state escluse *à limine presentis Iudicij*. L'Erba nata ne' tetti per ricevere il suo alimento da pochissima, e sterile terra presto si secca. L'ingratissima Ortica dopo che ha puno al corteo Agricoltore il piede, o la mano innocente, è giustizia, che sia da lui subito tagliata dal buon terreno sbarbata. E perchè *laus in ore proprio fordescit*, confessa il sig. Nuti, che per isfuggire ogni gloria mondana contraria al suo istinto naturale di non aver fino ad ora parlato in genere dimostrativo, ed oratorio, ma solo per escludere le Censure, nell'altro defensivo, e giudiciale, invitato da Cristo *Diserte à me quia mitis, & humilis corde: venire ad me omnes qui laborastis, & onerati estis, & ego reficiam vos*. Onde loqustrandò il pentimento quando ne' paesi più bassi di sua umiltà, e quando ne' luoghi più alti, e forti di vera costanza nell'esercitaro all'occasione gli atti, e gli abiti dell'una, e l'altra virtù, spera d'acquistare la grazia Divina, che è semenza feconda di quella gloria, alla quale noi Viatori doviamo aspirare animati dalle promesse lasciate dall'Incarnata Sapienza *Beati pauperes spiritu, & Beati qui persecutionem patientur propter Iustitiam, quantum ipsorum est Regnum Caelorum, &c.*

Sed in reliquis salvo, &c. Riservandosi, &c. Non astringendosi, &c. Protestandosi, &c.

Dichiarazioni dell'umiltà del S. Nuti. Roma humilitas nihil appetendo, totum quod continetur, adimpletur. S. Ambrosio super Luc. lib. 6. S. Mat. cap. 12. n. 30. e 25.

S. Iac. 1. Epist. n. 17

Apost. ad Corint. 1. cap. 15. n. 10.

Apost. 2. Corint. cap. 3. n. 4.

Ragioni, per le quali il S. Nuti non si deve pentire d'aver ben servito la Compagnia non ostante le Censure dateli.

Arist. 3. Rhetor. I. unica. S. ut cum et pluri in princ. C. de cad. toll. l. i. & contra de vulg. l. pen. C. de solut. l. primum. C. de impub. Poster. l. lib. phys. lib. 4. phys. Accidens non mutat rei substantiam. I. naturalis S. apium de acquir. rei dom. S. Paolo ad Roman. 12. n. 29.

Pr. in iuriam propulsa licetum est. l. 4. u. de iust. & iure. Oltia gratia, Nitio quæsta.

S. Mat. 11. n. 29. S. Mar. cap. 5. n. 3. e 10.

IN FIRENZE, MDCLXXXVII.

Nella Stamperia di Piero Matini all' Inf. del Lion d'Oro. Con lic. de' Sup.